LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	35	25	3 —
» — settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
(Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

Lo stato interno della Grecia.

La Grecia in questo momento richiama sopra di sè gli sguardi di tutta Europa. Improvvisa vi è scoppiata una crisi ministeriale, anzi governativa. Il re, con un atto di grande energia, ha revocato il Ministero Delyannis, ritenendolo impari alla situazione in cui si trova il paese. Non sono molti giorni pubblicavamo una interessante lettera da Atene la quale ci informava, con qualche particolare interessante, della crisi finanziaria e dello stato del bilancio ellenico. In ciò può essere consistita la ragione principale della grave misura presa dalla Corona in confronto dei suoi consiglieri.

Ma le cause possono essere molteplici e per lo meno tutte coordinarsi con quella. Anche la condotta poco risoluta tenuta dal Gabinetto nella faccenda di Tricupis (l'ex-presidente del Consiglio sotto processo per accusa di alto tradimento) può avere influito sull'animo del Re, che, dopo il voto dato dalla Camera il 22 dello scorso mese contro la proposta di rinvio all'Alta Corte, avrà pensato di dar lui, in luogo dei suoi ministri, un esempio di risolutezza. Oltre a ciò la Grecia si trova, anche dal lato della sicurezza interna, in condizioni tristissime. La crisi economica si collega e si confonde col malessere popolare e con la questione della pubblica sicurezza.

La mala amministrazione finanziaria ha prodotto a sua volta la mala amministrazione interna? Può anche darsi. Giudizi recisi in questa materia non se ne possono dare. Comunque sia, certo è che lo stato interno di quel nobile e antico paese è tutt'altro che lieto, come possiamo apprendere dalla seguente lettera che ci viene mandata dal corrispondente di Atene:

Atene, 25 febbraio.

L'*Ephimeris*, il più importante ed autorevole giornale d'Atene, ha testè pubblicato una serie di articoli sulla situazione della Grecia. Basandosi su documenti, constata che in nessun paese del mondo non si perpetrano tanti furti, assassinii e truffe come in Grecia. « In questo paese di banditi — dice — vi furono nel 1891 almeno 2000 assassinii ». E tutti commessi a scopo di furto. Il numero degli abigeati sale a 1700. La zona di confine greco-turca è specialmente devastata dai banditi. Le guardie ai confini greci sono associate con le bande di briganti, e rubano assieme. Il bottino è venduto sui mercati d'Atene, Larissa e Tricala, ed i benefizi ricavati sono ripartiti fraternamente.

I furti commessi nel 1891 in Atene sommano a 177. A seconda dei calcoli dell'*Ephimeris*, i ladri ateniesi guadagnano da 300 a 500 franchi ciascuno per mese.

E la Polizia d'Atene che cosa fa?

L'*Ephimeris* ce lo spiega. La Polizia greca è sempre d'accordo coi ladri. Rubano in compagnia e vivono in buona armonia.

Se si ha l'imprudenza di togliersi il soprabito in un caffè d'Atene, si corre il rischio di dover rincasare senza. E ciò arriva specialmente ai forestieri, che non conoscono le abitudini del paese. Se reclamate alla Polizia, questa risponde imperturbabilmente che è per mero errore che qualcuno ha preso il vostro soprabito lasciando o credendo di lasciare il suo.

Secondo i dati statistici, l'ammontare dei furti che si commettono annualmente in Atene varia da 800 a 900 mila franchi. Ripartendo questa somma sugli abitanti ateniesi, ciascuno è derubato d'una somma di 26 franchi per anno in media. In altre parole, il tributo che ogni abitante d'Atene paga ai banditi è di 20 franchi.

Sempre dalle cifre dell'*Ephimeris* rilevo che i casi di brigantaggio in Grecia, nel 1891, furono 155. Nondimeno ritengo che il numero dev'essere d'assai più rilevante. Ogni giorno si segnala un qualche crimine.

L'Agenzia telegrafica Dalziel annunziava ultimamente un caso di brigantaggio perpetrato in Grecia. Questa notizia avendo fatto sinistra impressione in Europa, il Governo greco si diè premura di smentirla dichiarando che non vi sono briganti in Grecia (?!). Il *Messaggero di Atene* pubblicò una nota ufficiosa in tal senso. Ebbene, se non vi sono briganti in Grecia, chi commette tanti saccheggi? E le bande di briganti di Tatsis e Seinti che terrorizzano il paese?

Una statistica non meno interessante, fornita dall'*Ephimeris*, è quella degl'incendi. L'incendio in Grecia è un mezzo per poter meglio rubare. I malfattori appiccano il fuoco alle case ed approfittano della confusione e dello spavento per rubare e saccheggiare. Furonvi 314 incendi di questo genere nel 1891. Se in Atene, la capitale del regno, vi furono 1177 furti, in un solo anno, figuratevi quanti se ne commettono in provincia, e soprattutto nei villaggi. La Tessalia, quella disgraziata provincia, è in special modo tormentata dai banditi greci. Tutti questi per essere dati desunti da un giornale qual è l'*Ephimeris* sono abbastanza significanti.

Una conferenza
all'« Unione Cattolica della Gran Bretagna » sul Poter temporale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il noto scrittore Lilly, segretario dell'*Unione Cattolica della Gran Bretagna*, pronunziò un discorso in occasione dell'adunanza che l'Unione di Birmingham tiene annualmente. Dichiarò il potere temporale morto e sepolto; ma la legge delle guarentigie non offre nessuna garanzia reale, poichè il Parlamento italiano è libero di abrogarla ad ogni istante. Sarebbe quindi umiliante per il Vaticano accettarla. Ma la cosa sarebbe diversa se le grandi Potenze dessero al Papa una garanzia effettiva di sovranità e di indipendenza, anche negli stretti limiti del Vaticano, e se una proprietà fondiaria, sufficiente per far fronte alle spese dell'Amministrazione pontificia, fosse assicurata al Papa. In tal caso un *modus vivendi* sarebbe possibile.

Il *Times* fa osservare essere assolutamente fuori questione che gli italiani restituiscano Roma al Papa. Consiglia agli amici del Vaticano di non commettere l'errore di vilipendere il Governo italiano, che è ben lungi di essere appoggiato esclusivamente da settari, anticristiani e rivoluzionari. Che se anche questo fosse vero, sarebbe colpa della politica ostile alla unità italiana seguita finora dal Vaticano.

Lo *Standard* dice che Lilly vorrebbe innalzare la posizione del Papato al grado di questione internazionale. È precisamente ciò che nessun Governo vuole fare, e l'Italia vi si opporrebbe con tutte le sue forze.

Ben detto, i due grandi giornali inglesi. Si vede che la stampa liberale di Londra conosce molto bene le condizioni dell'opinione pubblica d'Italia riguardo alla questione papale. Il *Times* attribuisce chiaro e netto alla stessa politica vaticana la condizione attuale delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato in Italia; e lo *Standard* afferma recisamente non essere l'Italia — nè tampoco gli altri Stati cattolici — disposti ad innalzare la posizione del Papato al grado di questione internazionale.

Questo ci piace rilevare a edificazione dei pubblicisti vaticanesi, che sogliono andar a pescare fra le virgole dei giornali esteri gli argomenti più frusti in difesa della loro causa perduta.

Quanto poi a quel che dice il segretario dell'*Unione* ci sembra ch'egli sia caduto in una enorme contraddizione. E di vero. O egli riconosce sinceramente che il potere temporale è morto e sepolto (come, in realtà, per la fortuna d'Italia e per l'onore del nostro secolo è morto e sepolto), e allora non si capisce come egli venga a parlare di una legge internazionale che garantisca sovranità e proprietà fondiaria (anche minima) al Papa. Perchè il poter temporale non risusciti mai bisogna che il Papa non possegga, come sovrano, nemmeno un palmo di terreno *suo*.

O sir Lilly crede proprio (ciascuno è padrone di pensarla come vuole) che al Papa spetti la proprietà di uno zinzinino di terra con annessi diritti sovrani, e allora con che ragione dà a intendere ai suoi fedeli ascoltatori ch'egli crede il poter temporale morto e sepolto?

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,35. — Presidenza Farini.

Per gli infortuni sul lavoro.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti per gli infortuni sul lavoro all'articolo 10, che approvasi emendato.

Approvansi anche i successivi articoli sino al 22 ed ultimo del progetto con lievi emendamenti. Indi approvasi, dopo breve discussione, anche l'art. 13, già sospeso.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, ringrazia l'Ufficio Centrale della sua cooperazione e il Senato della sua illuminata discussione.

AURITI, relatore, ringrazia il Ministero ed eccita il Senato ad approvare la legge nello scrutinio segreto con un voto che, l'ammediti, in quanto le divergenze manifestatesi non mutarono l'opinione dell'Ufficio Centrale intorno al carattere benefico di questa legge. (*Benissimo*)

Annunzio della morte di Ferracciu.

Il PRESIDENTE dà lettura d'una lettera del presidente della Camera che annuncia la morte del deputato Ferracciu, vice-presidente della Camera. Ne tesse l'elogio funebre, commemorandone gli alti meriti patriottici. Crede interpretare il voto del Senato comunicando alla famiglia e alla presidenza della Camera le sue vive condoglianze per la grave perdita. (*Vive approvazioni*)

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, associasi in nome del Governo alle parole di rimpianto della presidenza ed esprime il suo personale cordoglio per la perdita dell'illustre deputato, che amò di vivissimo affetto. (*Bene*)

Levasi la seduta alle 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 marzo.

Ore 3 pom.

La seduta si apre più tardi del consueto. Si notano vari gruppi in animati colloqui. L'argomento dei discorsi è la morte di Ferracciu, avvenuta due ore fa. Sono presenti tutti i ministri.

Biancheri discorre con Rudinì e Nicotera. Si dice che sarà levata la seduta.

La seduta si apre alle 2,50.

D'AYALA legge il verbale della seduta antecedente. Si approva.

Commemorazione di Nicolò Ferracciu.

Il discorso dell'on. Biancheri.

Il PRESIDENTE (*Segni di viva attenzione*): « Con animo profondamente amareggiato debbo partecipare la infausta notizia che poche ore or sono si spegneva in Roma l'onorevole nostro collega Nicolò Ferracciu, vice-presidente della Camera, il nostro decano, il più anziano fra noi di vita parlamentare.

« Nato in Sardegna nella provincia di Sassari, rivelò presto lo svegliato e potente suo ingegno, e, giovanissimo ancora, diede prova di robusti studi e di vasta dottrina. A 17 anni fu laureato in legge, a 20 anni dottore di collegio, a 24 professore della regia Università di Sassari.

« Salì in breve a così rapida e meritata fama da essere designato alla fiducia degli elettori della sua terra natale; i quali nel 1849, non appena cioè egli ebbe raggiunto la prescritta età, lo elessero loro rappresentante nel Parlamento subalpino.

« Nicolò Ferracciu entrò a far parte della Camera nella seconda legislatura, coll'animo rigurgitante di patriottismo, di sentimenti altamente liberali e di nobili aspirazioni non soltanto per l'indipendenza, ma per l'unità della patria. La sventura di Novara lo afflisse amaramente, ma non scosse la sua fede nell'avvenire d'Italia, e con impetuosa eloquenza egli combattè l'armistizio che succedette a quella disfatta, protestando contro le imposte condizioni, le quali offendevano i diritti imprescindibili della nazione che con profetica intuizione egli credeva rivendicati in un lontano avvenire. Ferracciu scrisse in quella occasione una splendida pagina nei nostri annali parlamentari e con eleganza egli parlò alcun tempo contro la proclamazione dello stato d'assedio nella sua provincia di Sassari, acquistando fama di valentissimo fra gli oratori più insigni del Parlamento subalpino.

« Sedeva a Sinistra, in mezzo a quella schiera di coraggiosi che si onoravano di considerarsi sin d'allora quali rappresentanti, non del Piemonte, ma di Italia tutta, e nel nome e per l'interesse di essa non cessavano di lottare e combattere anche in poco propizie circostanze. Ed egli militò sempre gagliardamente nelle file dello stesso partito liberale, costantemente sorretto dalla fiducia de' suoi concittadini.

« Con essi, quale comandante d'un battaglione di guardia nazionale mobilizzato, andò in presidio ad Orvieto nel 1860, e tanta fu la stima e l'affetto che in quella popolazione seppe inspirare, che la medesima l'elesse a suo primo rappresentante nel Parlamento italiano. Successivamente vari Collegi della Sardegna andarono a gara nel conferirgli quel mandato legislativo che conservò oltre 40 anni.

« La vita di Nicolò Ferracciu appartiene alla storia parlamentare, e n'è parte cospicua ed illustre. Partecipò ai più importanti lavori legislativi, chiamato in tutte le più importanti Commissioni parlamentari, e per due volte sedette nei Consigli della Corona.

« Ministro della marina, cui egli aveva consacrato i suoi affetti e i suoi studi, diede prova d'una alta incontestata competenza, lasciando perenne ricordo della sua intelligente ed eletta amministrazione. Ministro di grazia e giustizia, è ognor ricordata con sommo encomio la dottrina da lui spiegata, l'inflessibile sua imparzialità e la nobiltà dell'animo, di cui diede prova deponendo l'alto ufficio anzichè transigere con la propria coscienza.

« La Camera gli conferì in ogni tempo la più chiara testimonianza di alta considerazione, e lo elesse suo vice-presidente. E la benevolenza sovrana gli fu anche ultimamente attestata col conferimento di onorificenze. Nicolò Ferracciu era degno di meritare così cospicue e numerose dimostrazioni di fiducia e stima.

« Fornito di alto e robusto ingegno, di profonda dottrina giuridica, esperto conoscitore d'ogni ramo di pubblica amministrazione, eloquente ed elegante oratore, d'insuperabile integrità e rettitudine, carattere nobile e fiero per dignità ed indipendenza, fermo ed incrollabile nei suoi principii e nei suoi convincimenti, egli non smentì mai la sua fede, non venne mai meno alle sue amicizie, non si scostò mai dalla via che la propria coscienza gli aveva tracciata.

« Amò la patria d'amore intensissimo e la servì con uguale devozione per tutta la sua vita, senza vanto e senza ostentazione. (*Bene*) Serbò immutabile devozione ed affetto alla nativa sua isola, al di cui interessi dedicò ogni più sollecita cura ed alla quale rivolse gli ultimi suoi pensieri ed i suoi ultimi accenti.

« Del dovere egli ebbe ognora un sentimento profondo, associato ad una grande semplicità e modestia che gli faceva ravvisare non essere un merito, ma un obbligo strettissimo l'operare il bene, l'agire onestamente e il servire il paese con tutte le proprie forze.

« Nicolò Ferracciu sotto ruvide forme nascondeva un ottimo cuore, un animo dolce e amorevole. Era però inesorabilmente giusto e imparziale, e, se nel contrasto tra la bontà dell'animo e le esigenze della ragione, a questa egli doveva piegare, la lotta interna gli riesciva tanto penosa che spesso m'avvenne di scorgere una lagrima spuntargli sul ciglio allorchè specialmente egli vedeva con amarezza posto in dubbio l'intimo sentimento dell'animo suo.

« Egli era assiduo ai nostri lavori, e parmi ancora di vederlo a me vicino su questo banco, sempre intento alle nostre discussioni, lieto del loro buon andamento, esultante ad ogni manifestazione di nobili e patriottici concetti, severo censore d'ogni men regolare o non degno procedimento.

« Egli si è spento in questa Roma, che fu l'oggetto delle sue aspirazioni, ed è oggi per lui bella e santa questa terra che gli dà ricetto. Egli si è estinto col conforto delle cure più affettuose dei suoi figli, da lui educati al culto ed al servizio della patria, con la coscienza serena di chi sente di aver compiuto la propria missione. (*Con voce commossa*)

« Nell'esprimere il mio più vivo rammarico e il mio più profondo rimpianto per la perdita del nostro carissimo collega, Nicolò Ferracciu, rendo alla memoria del vecchio parlamentare, del decano della Camera, del veterano della libertà, in nome della Camera, un sincero tributo di perenne, intera ed affettuosa riverenza e di nazionale gratitudine. » (*Vive e generali approvazioni*)

CAVALLETTO si associa al rimpianto per l'uomo che fu il prototipo del carattere.

Propone che si abbruni per otto giorni la bandiera di Montecitorio; si metta il lutto al banco del presidente; si sospenda oggi e domani la seduta, andando tutti domani ai funerali. (*Bene!*)

COCCO-ORTU dice che la Sardegna serberà lunghi anni il lutto per questo suo figlio. Ricorda specialmente la modestia con cui Ferracciu nascose le sue virtù. Fu uno dei pochissimi uomini politici contro cui la calunnia non potè avventare lo strale. (*Bene!*)

PAIS, in nome degli amici del suo lato della Camera, rende tributo d'onore al carattere integro e fiero dell'illustre defunto.

RUDINI' dichiara che il Governo si associa alle proposte di onoranze fatte dall'on. Cavalletto. Annunzia che i funerali si faranno a spese dello Stato. (*Bene!*) Assicura che il Governo sente tutta la reverenza dovuta all'uomo sommo per patriottismo e virtù private. (*Bene!*)

BIANCHERI mette ai voti la proposta di Cavalletto: si approvano all'unanimità.

Levasi la seduta rinviandola a venerdì.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Morte dell'on. Ferracciu.

2, ore 2,35 pom.

Oggi alle 12,50 pom. è morto l'on. Nicolò Ferracciu, deputato del Collegio di Sassari. La catastrofe oramai era prevedibile da vari giorni. L'agonia è stata lunga e dolorosa. Negli ultimi istanti non conosceva più alcuno. Si trovavano presso il suo letto i figli Filiberto e Ruggero, Solinas-Apostoli ed altri parenti e amici. Era il più anziano della Camera. Aveva 15 legislature. Il rimpianto è universale.

2, ore 8,40 pom.

Ferracciu spirava senza aver ripreso la conoscenza. Nel delirio invocava il nome della figlia morta l'anno scorso. Lo assistevano, come telegrafai, i figli e qualche amico intimo. Il cadavere venne rivestito di nero, quindi esposto sur un letticciuolo nella modesta cameretta dell'appartamento di Lungo Tevere. Moltissimi andarono a visitarlo, fra cui Biancheri, il quale volle baciare il cadavere. Giungono alla famiglia infiniti telegrammi di condoglianza. I funerali si faranno domani nel pomeriggio.

(Edizione mattino).

La relazione Marchiori sui provvedimenti ferroviari.

2, ore 10,10 pom.

Questa sera è stata distribuita la relazione dell'onorevole Marchiori sul disegno di legge d'iniziativa governativa: *provvedimenti per le strade complementari*, sul quale, come sapete, è preannunziata una battaglia parlamentare.

Secondo il progetto della Commissione, rimane invariata la proposta del Governo di stanziare per la spesa delle costruzioni ferroviarie la somma di 30 milioni di lire sul futuro esercizio 1892-93 (somma che va ripartita fra le diverse linee, secondo una tabella annessa alla legge).

Al 3° articolo la Giunta propone: « Negli esercizi successivi al 1896-97 per le linee contemplate dalle leggi 24 luglio 1887 e 20 luglio 1888 e fino al loro compimento saranno stanziati non meno di 30 milioni annui. Con altra legge, da presentarsi entro l'anno 1893, sarà determinato il riparto e l'impiego di detta somma nei singoli esercizi.

L'art. 4, secondo il testo della Commissione, rimane così formulato: « Per le linee di cui non è ancora cominciata la costruzione, non potranno essere ordinati o dati in appalto i lavori, nè i contratti e lavori relativi potranno essere approvati ed ammessi a registrazione dalla Corte dei conti se prima non siano compilati e debitamente approvati i progetti particolareggiati regolari per la intera linea, dai quali apparisca che la spesa complessiva prevista non ecceda gli stanziamenti autorizzati per legge. »

Il testo dell'articolo 5 è dalla Giunta formulato in questi termini:

« Potranno essere assunti impegni ed eseguiti pagamenti per nuovi appalti, per differenze di liquidazione, per transazioni di vertenze e altre maggiori spese sui residui propri e non impegnati per contratti di ogni singola linea. Solo con legge speciale potrà essere autorizzato lo storno dei fondi non impegnati per contratto da una linea ad altra linea. Per gli impegni e per i pagamenti da effettuarsi sui residui i medesimi rimangono determinati secondo la tabella *B*. Verun impegno per ogni singolo capitolo potrà essere assunto sui residui oltre il limite delle somme indicate nella tabella ».

Nella tabella annessa al progetto pel riparto della somma di 30 milioni vi sono alcune differenze fra le proposte del Governo e quelle della Giunta. Alla linea Parma-Spezia il Governo proponeva di assegnare la somma di 7,256,392, mentre la Commissione stanzia soltanto 4,756,332. Pel materiale metallico di armamento il Governo proponeva di iscrivere in bilancio 6,150,000; ma la Giunta riduce lo stanziamento a 5,700,000. Sono aggiunti dalla Commissione due stanziamenti, uno di 3 milioni pel personale temporaneamente addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie, e l'altro di 450,000 per le spese d'ufficio relative alle costruzioni ferroviarie.

L'onere complessivo degli stanziamenti compresi nella tabella *B* a cui si riferisce il progetto della Commissione è di L. 63'511,967.

Va unita alla relazione una lettera di Branca, il quale afferma che il più lento procedere dei lavori, dando all'Amministrazione maggior tempo e calma per l'esame delle singole questioni, presenta, in ordine alla definizione delle vertenze, risultati incoraggianti per una più facile ed economica sistemazione delle liquidazioni future.

Probabilmente il progetto ferroviario sarà discusso dalla Camera martedì venturo. Si conferma, come dissi più sopra, che vi sarà battaglia decisiva per il Ministero.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

Il Bollettino giudiziario.

2 ore 8,5 pom.

Amministrazione centrale. — Il capo-sezione Amante è destinato alla divisione degli studi classici. — Il capo-sezione Tagliacozzo, id. alla divisione degli studi tecnici. — Il capo-sezione Del id. alla divisione dell'arte antica.

Università di Cagliari. — Baldi è nominato direttore della Scuola di farmacia.

Istruzione classica. — Calza, preside del Liceo di Domodossola, è nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Sono accettate le dimissioni di Saravalle da istitutore provvisorio nel Collegio d'Aosta — Fraisa è nominato al detto ufficio.

Istruzione primaria. — Concedesi la medaglia d'argento ai benemeriti dell'istruzione alla signora Tassis Cecilia, ispettrice degli Asili di Genova, e al cavaliere Pontremoli, delegato scolastico di Finalborgo.

— Il Bollettino giudiziario verrà distribuito domani.

Il Papa - Carnot.

All'Ambasciata di Parigi.

2, ore 10,10 pom.

Ricorrendo oggi l'anniversario della incoronazione di Papa Leone XIII, l'*Osservatore Romano*, organo magno del Vaticano, questa sera è uscito listato a festa con un articolo apologetico della sapienza del Pontefice.

— L'*Opinione* smentisce la voce che il conte Codronchi debba lasciare la Prefettura di Milano.

— Si ha da Parigi che Carnot ricevette stamane il marchese Malaspina, che assume provvisoriamente la direzione dell'Ambasciata d'Italia.

(Edizione giorno).

Un'associazione di falsari.

3, ore 9,10 ant.

La Questura ha arrestato una ventina di individui che costituivano un'associazione di falsificatori di biglietti consorziali della Banca Nazionale. Tra gli arrestati vi sono due donne, le quali al momento dell'arresto avevano il busto pieno di tali biglietti falsificati.

Il suicidio d'un consigliere provinciale di Reggio Emilia.

Tempesta.

Reggio Emilia, 2 marzo.

(Giona) — Pochi minuti or sono suicidavasi con un colpo di rivoltella l'avvocato Carlo Bognoni, membro della Giunta amministrativa. Stamane era giunto in città pel disbrigo dei suoi affari, e verso il mezzogiorno, chiamata una vettura, si fece condurre a casa, nella sua villa nei sobborghi di San Pellegrino. Appena arrivato a casa, chiusosi in una stanza, pose fine ai suoi giorni. Lascia la moglie e alcuni bambini. Ignoransi i motivi che lo spinsero al suicidio; da qualche tempo era ammalato.

Militava nel corpo democratico, e la sua triste fine impressionò la cittadinanza.

* *
*

Dopo parecchi giorni di pioggia noiosa, insistente, oggi, nel pomeriggio, si scatenò un forte temporale con tuoni e grandine. La gragnuola cadde abbondante per quasi un quarto d'ora. Se il tempo non si rimette al bello temonsi disgrazie perchè il Po e i torrenti sono in piena.

Scioperi nel Modenese.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Per un nuovo sciopero di braccianti ai lavori della Bonifica fu spedita truppa con carabinieri a Finale a tutela dell'ordine. Stasera vi fu convegno tra il prefetto, il sottoprefetto di Mirandola, rappresentanti dell'Impresa dei lavori ed i deputati Agnini e Tabacchi, ma senza conclusione. Tuttavia sperasi in un accordo.

La crisi governativa di Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà oggi il decreto che proroga la Camera fino al 5 aprile. Tuttavia lo scioglimento della Camera è certo, in seguito al voto di fiducia che diede ieri a Delyannis.

Il re diresse al generale Mavromichali una lettera di felicitazione pel mantenimento dell'ordine; egli espresse la sua soddisfazione pel contegno tenuto dai militari di tutti i gradi.

All'ultimo momento la distribuzione dei portafogli fu modificata. Il Ministero resta definitivamente composto così: Costantopulos alla presidenza e all'interno coll'*interim* delle finanze; Philarctos alla giustizia coll'*interim* degli esteri; Papamichalopoulos ai culti ed all'istruzione; Santoris alla marina; Mastrapas alla guerra.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri decise di completare il Gabinetto, di elaborare col concorso del re un nuovo bilancio comprendente una serie di economie, di comparire dopo un mese alla Camera e nel caso in cui la Camera si manifestasse contraria, a chiederne lo scioglimento.

Il re, in una conferenza di personaggi politici, dichiarò che Delyannis si impegnò a presentare alla Camera provvedimenti fiscali assicuranti l'equilibrio del bilancio. Le esitazioni di Delyannis riguardo al monopolio dei tabacchi gli provarono che non comprendeva la gravità della situazione e costrinsero il re a chiedere le dimissioni di Delyannis.

Pattuglie di cavalleria percorrono la città durante tutta la giornata e stasera; nessun disordine. La Stampa accoglie favorevolmente il nuovo Ministero.

Ancora la politica ecclesiastica alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Domani alla Camera il Governo verrà interpellato a proposito delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Ribot dichiarerà che nessun negoziato è stato impegnato colla Santa Sede. Riguardo all'enciclica il Governo si limitò a dare a Lelebvre istruzioni riservanti integralmente i diritti dello Stato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il nuovo Gabinetto, nella dichiarazione che leggerà domani alla Camera, raccomanderà il concentramento delle varie parti repubblicane. Annunzierà la ferma volontà di tutelare l'ordine all'interno, di mantenere il concordato e le leggi organiche che bastano da sole ad assicurare i diritti dello Stato nonchè di mantenere trattati di commercio. Dichiarerà inoltre che lo sviluppo dato alle forze militari e una savia politica diplomatica sono i migliori mezzi per assicurare la pace.

Le proposte italiane a Berna.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Domani prima di mezzodì si riunirà la Commissione composta dei capi-dipartimento Droz, Deucher, Hauser, e dei delegati commerciali Cramer-Frey e Hammer, per esaminare le ultime proposte del Governo italiano. Probabilmente posdomani il Consiglio federale risponderà al Governo italiano.

La questione delle farmacie di Stato al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — *Reichstag.* — Discutesi la mozione dei socialisti, con cui si chiede la trasformazione delle farmacie in farmacie di Stato; ma il Reichstag non trovandosi in numero legale per deliberare, occorre aggiornare la discussione. Il principe Schoenaich propone poscia di modificare il regolamento onde evitare che un solo deputato possa chiedere l'accertamento del numero dei deputati provocando con ciò il rinvio della discussione.

Per togliere i disordini a Tripoli.

TRIPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Un telegramma della Porta annunzia la revoca dell'*iradè* relativo alla leva, che provocò la recente agitazione. La notizia, tosto pubblicata, ha fatto ottima impressione.

La « Gazzetta di Colonia » sotto processo.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — La *Volkszeitung* annunzia che in causa dell'articolo della *Köln. Zeitung* criticante il discorso dell'imperatore Guglielmo al pranzo della Dieta brandeburghese, si ordinò un'inchiesta per lesa maestà.

NICOLÒ FERRACCIU

Con Nicolò Ferracciu scompare una delle più nobili ed elevate figure del Parlamento italiano; uno di quelli uomini, i quali non pure con la dottrina, con la parola, con le opere in pubblico, ma altresì con le azioni private e con tutti gli atti menomi della loro vita, si circondano di un'alta, irresistibile reverenza. Alla Camera quando Ferracciu si alzava per parlare — quale che fosse l'argomento in discussione, quale che fosse il momento, anche quando più fervevano gli spiriti irrequieti — si faceva, come per incanto, un silenzio pieno di riverenza.

— Parla Ferracciu! — E bastava questo avviso perchè tutti si raccogliessero pian piano sotto al suo banco, come se fosse stato detto: — Parla l'uomo sapiente! Parla l'uomo onesto!

La Camera è un ambiente eminentemente morale. L'onestà, sopra tutto, vi ha un culto alto e istintivo; ivi l'onestà s'impone anche a coloro che meno ne ascoltano i dettami, e l'uomo onesto vi ha successo non meno che il provetto e il sapiente.

« Integro, severo e di modi non soverchiamente gentili, — così di lui scrive il Brangi, — Ferracciu potrebbe personificare la giustizia meno che nel sasso. Allorchè era presidente della Giunta per la verifica delle elezioni, i testimoni, dopo poche domande, si spaventavano di quel « Minosse » e non sapevano più nascondere quella parte di vero che al loro deputato importava — nel solo interesse pubblico — che non fosse rivelata.... L'onorevole Ferracciu aveva un solo torto, e con lui lo divisero e lo dividono gli altri rappresentanti della Sardegna. Essi non hanno saputo far sì che la loro isola cessasse di essere la « Cenerentola » d'Italia ».

* *
*

Nicolò Ferracciu diede fin da giovanissimo chiare prove di una mente eletta. Nato nel 1819 a Calangianus in provincia di Sassari, prendeva appena diciassettenne la laurea in giurisprudenza ed a venti anni l'aggregazione al Collegio della Facoltà giuridica dell'Università di Sassari. A ventott'anni veniva scelto, per la sua fama forense, ad insegnare economia politica e diritto commerciale. La sua carriera parlamentare incominciò con la seconda legislatura, e continuò quasi ininterrottamente fino alla legislatura odierna, cosicchè, dopo la morte di Agostino Depretis, rimase il Ferracciu decano della Camera. In questa lunga carriera parlamentare egli pronunciò moltissimi discorsi, fra cui alcuni veramente splendidi per patriottismo e per eloquenza.

Attivo e fertile lavoratore, fu membro e relatore di molte Giunte e Commissioni parlamentari e di qualche bilancio, specialmente di quello per la marina, per la cui cosa il Ferracciu mostrò sempre una speciale predilezione. Quindi fu che nel dicembre 1878, nel terzo Ministero Depretis, venne affidato al Ferracciu il portafoglio della marina, che egli resse con molta intelligenza ed energia fino al luglio del successivo 1879.

Un'altra volta fu ministro, nel 1884, succedendo l'on. Giannuzzi-Savelli nel reggere il dicastero di grazia e giustizia. Durato in carica appena sette mesi, non ebbe agio di operare grandi cose, ma potè rivelare ancora una volta la spartana onestà ed integrità dell'animo suo e la conoscenza vasta e profonda degli ordinamenti giudiziari, acquistata durante la lunga e chiara carriera d'avvocato.

Uscito dal Ministero, tenne da indi in poi un contegno indipendente, non legandosi in modo assoluto ad alcun partito. Però, all'epoca in cui maggiormente il trasformismo e il quietismo depretino infierivano nel Parlamento e in Paese trascinando in basso la politica, lo si vide accostarsi volentieri al partito dei dissidenti, che tenne vive le speranze e preparò i fatti del risorgimento parlamentare. Per la sua serenità, per la sua autorità, per il suo senno egli riuscì una delle personalità notevoli del Parlamento. Venne, infatti, eletto fra i vice-presidenti dell'Assemblea, e sempre fu circondato dalla generale reverenza.

Fu, come dicemmo, un carattere: e come tale venne stimato ed amato nell'isola nativa. Alla quale aveva mostrato la sua devozione segnatamente nel 1855, quando, infierendo il colera in Sassari, egli, anzichè fuggire dinanzi al morbo, gli fece coraggiosamente fronte, adoprandosi in ogni maniera a scemarne la intensità ed i limiti; onde ricevette in compenso la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Tale fu l'uomo, il patriota, il politico che oggi la Sardegna rimpiange — e tutta l'Italia con essa.

Il disastro di San Giovanni di Terranova.

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La maggior parte delle barche peschereccie sono rientrate in porto. Credesi che gli annegati non oltrepasseranno i quaranta.

BORSA UFFICIALE.

3 marzo.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 87 1|2 104 02 1|2	— — — —
	103 87 1|2 104 02 1|2	— — — —
Svizzera	103 65 — 103 75	— — — — —
Londra + 3	— — — —	26 02 — 26 04 —
Id. lungo	— — — —	26 02 — 26 04 —
Germania + 3	— — — —	breve 127 1|4 127 1|2
		lungo 127 1|4 127 1|2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1|2 0|0
Sconto al Banco di Napoli 5 1|2 0|0.

Cronaca della Borsa. — 3 marzo. — Continua l'attacco insidioso quanto violento contro la nostra Rendita a Parigi, e ieri sera le strappavano nuovi 25 centesimi riducendola ad 88.

Si insiste nell'attribuire al malo andamento dell'*Extérieur* la discesa del nostro Consolidato, ma appare invece evidente che gli attacchi locali ben diretti sono quelli che ci offendono, ed ai quali non sappiamo opporre resistenza, perchè abbiamo prima abusato delle nostre forze ed ora ne siamo allo stremo.

Ed anche Berlino lavora ai nostri danni, quantunque involontariamente affaticato nel difficile compito di assorbire i suoi prestiti.

Qui, aiutati dal cambio a 103 95 e dalle ricompre, eravamo fermi ed animati.

Spezzata 91 90. 92.
Rendita cont. 91 70.
Rendita fine corr. 91 65, 91 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	906 06 50 07 50 07	Fondiaria	4 — — —
Torino	312 — 310 —	Cred. Ind.	168 — 163 50
Ferr. M.	621 623 622	Cartiere	362 — — —
Tiberina	33 — — —	Lane	583 — — —
Ferr. Med.	430 50 451 50	Ferr. Sic.	575 — — —
B. S. (A)	74 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 34 —.

Mercato granario (3 marzo). — I prezzi dei grani restano stazionari, ma lamentasi ancora la pochissima animazione d'affari, il consumatore operando ristrettamente.

Grani di Piemonte da L. 28 25 a 29 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 29 50 a 30 per quintale.
Granoni da L. 18 a 20 id.
Avene da L. 19 75 a 20 25 id.
Segale da L. 21 25 a 21 75 id.
Risi da 38 a 41 25 id.
Farine marca *B* da 30 50 a 37 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Le Società operaie di Moncalieri e di Fossano in Cassazione.

Ci scrivono da Roma, 1:

Vi telegrafai, a suo tempo, il rigetto dei ricorsi in Cassazione presentati dalle Società operaie di Moncalieri e di Fossano. Il tenore delle due sentenze, redatte e firmate testè dalla Suprema Corte, merita di essere conosciuto.

La sentenza relativa alla Società operaia cooperativa di Moncalieri è brevissima. La Corte si rimette alla decisione del 13 febbraio 1891 in causa Tiburni (quella, cioè, che riguarda la Società *I figli del lavoro* di Poggibonsi), colla quale fu stabilita la massima che il diritto all'esenzione dal pagamento del dazio, di cui all'art. 5 della legge 11 agosto 1870, spetta soltanto alle Società cooperative che possano dirsi legalmente tali per aver ottemperato alle norme prescritte dal Codice di commercio. Quindi, lasciando in disparte la quistione se le Società operaie di mutuo soccorso legalmente riconosciute a termini della legge 15 aprile 1886 possano godere dell'esenzione dal pagamento del dazio, la sentenza conclude dicendo: « È certo che i ricorrenti Giuseppe Bosco e Giovanni Frosco, i quali si dicono membri di una Società operaia di mutuo soccorso, non hanno in verun modo giustificato di essere stata tale Società giuridicamente riconosciuta, onde non si comprende a quale titolo si facciano a pretendere l'esenzione dal dazio. »

Invece la sentenza relativa alla Società operaia di mutuo soccorso di Fossano è lunghissima e ampiamente motivata. « Il Supremo Collegio — dice — potrebbe richiamarsi senz'altro ai precedenti suoi giudicati, ma la particolare importanza della questione e la calorosa ed abile difesa fatta dai patroni dei ricorrenti rende non inutile il soggiungere i motivi in appoggio dei quali la Corte trova d'insistere nella massima già decisa ».

Basandosi sul titolo della sezione del Codice di commercio, nella quale si riscontrano le norme per la legale costituzione delle Società cooperative e per il loro funzionamento, e sugli articoli della medesima dal 219 al 228, nonchè sulla relazione del guardasigilli a Sua Maestà il Re, la Corte afferma « che a tutte indistintamente le Società cooperative il Codice di commercio si riferisce, e non soltanto a quelle che hanno per iscopo la mera speculazione e sono quindi d'indole commerciale, ma altresì a tutte le Cooperative, siano esse di beneficenza o di previdenza e mutua assistenza ». Contro l'obbiezione dei ricorrenti non potersi le disposizioni del Codice di commercio applicare alle Società cooperative di beneficenza e di previdenza, la Corte osserva che « coll'art. 219 del Codice di commercio il legislatore ha voluto bensì riferirsi al solo di quelle Cooperative di mera speculazione, e queste appunto volle che si assoggettassero alle disposizioni proprie della specie di Società commerciale che vi si adatta, ma con ciò non intese certo di stabilire che a tutte le altre Cooperative non fossero applicabili le nuove disposizioni precipuamente dettate in loro favore ». Aggiunge la Corte che, proclamato il principio della libera associazione, per mantenere le Società cooperative a quell'alto grado di fiducia pubblica che devono godere per condurre vita prospera con vantaggio economico anche del paese è necessario che si assoggettino a quelle poche gratuite norme dettate dal Codice di commercio, le quali danno in compenso alle medesime la personalità giuridica e normale.

Ma il più forte argomento in favore della massima accolta dal supremo Collegio, la sentenza lo desume dall'art. 7 delle Disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di commercio combinato cogli articoli 7 e 8 del Regolamento per l'esecuzione del Codice medesimo. E riguardo all'obbiezione che l'articolo 5 quale legge speciale in materia tributaria non poteva essere derogato che da esplicita disposizione del Codice di commercio, la sentenza osserva che le norme per la legale costituzione delle Società cooperative sono d'interesse generale e sociale nello stretto senso della parola, e quindi spiegano efficacia anche su quelle anteriori che concedono benefizi a Società cooperative, nel senso che le Società le quali pretendano goderne debbano conformarsi alla nuova legge in quanto stabilisca le condizioni per l'esistenza giuridica dell'ente.

Anche qui si lascia in disparte la quistione se le Società operaie di Fossano, avendo carattere di mutuo soccorso, potessero, giusta la legge del 1886, pretendere all'esenzione del dazio consumo, perchè le dette Società non furono legalmente riconosciute nemmeno come Società di mutuo soccorso se non in pendenza di causa.

Infine, la sentenza si diffonde sull'elemento intenzionale e sulla responsabilità del magazziniere; e conclude dichiarando inammissibile il ricorso di Franco Maria, magazziniere della Società *La fratellanza*, e rigettando il ricorso di Marchese-Rossi Carmelino, presidente della suddetta Società, e di Manassero Giuseppe, presidente, e Servetti Francesco, magazziniere della Società Operaia di Mutuo Soccorso in Fossano.

A proposito di queste sentenze facciamo rilevare:

1° Che la sentenza della Suprema Corte relativa alle Società di Fossano afferma per la prima volta come il Codice di commercio si riferisca a tutte indistintamente le Società cooperative e non soltanto a quelle che hanno per iscopo il lucro e sono quindi d'indole commerciale, ma altresì a tutte le Cooperative di beneficenza, di previdenza, di mutua assistenza;

2° Che tanto l'una quanto l'altra sentenza lasciano impregiudicata la questione se alle Società operaie giuridicamente riconosciute secondo la legge 15 aprile 1886 competa o no l'esenzione del dazio consumo. Con recenti giudicati il nostro Tribunale ha risposto affermativamente, sentenziando che alle Società operaie di Ciriè, di Rivoli e di Ciriè-Devesi, giuridicamente riconosciute, spettava l'esenzione di cui all'art. 5 della legge 11 agosto 1870; e di altre due cause, che vertono sulla stessa controversia e che riguardano le Società operaie di Fogliuzzo e di Grugliasco si attende la pronuncia del Tribunale medesimo.

Diplomazia inglese a Roma.

LONDRA (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 2. — Lo *Standard* annunzia che Bering, primo segretario dell'Ambasciata a Roma, accettò il posto di agente dell'Inghilterra a Sofia.

Sbarbaro e la questione sociale.

Ci scrivono da Pordenone (Udine), 29 febbraio:

« È giunto qui, accompagnato da sua moglie, il professore Pietro Sbarbaro, il quale si propone di tenere sabato alle ore 8 pomeridiane nel nostro politeama una conferenza pubblica (la 24ª della serie....) sopra questo argomento: *Edmondo De Amicis e Pietro Ellero* ossia *Gli arcadi del socialismo*. Come ognun sa, l'Ellero è autore della *Tirannide borghese*, della *Riforma civile* e della *Questione sociale*. Edmondo De Amicis sta lavorando intorno al suo *Primo di maggio* e ha recentemente esposto alcune osservazioni sulla questione sociale.

« Dall'altro canto lo Sbarbaro, autore degli *Operai nel secolo XIX*, è noto per il suo accanimento contro tutte le forme di socialismo di Stato, di cattedra e di piazza. La sua conferenza — tenuto conto anche della.... verve speciale con cui polemizza — non mancherà d'interesse. Lo Sbarbaro è all'*Albergo delle quattro Corone*, e obbligato a letto per malattia, assistito dalla sua devota consorte e dal dott. Spangaro. Da Pordenone, dove si spera che verranno numerosi uditori da tutti i paesi vicini, andrà, a quanto dicesi, in Sicilia.

« Quattro passi! Povero Sbarbaro, la sua vecchia cattedra s'è fatta raminga e va dall'Alpi al Capo Passero.... »

La verità sulle cose municipali di Alessandria.

Alessandria, 1° marzo.

(GIANMARIA) — Anche a costo di parer noioso o di ripetermi su qualche punto, permettetemi di riassumere sulla *Gazzetta* quel tanto che v'ho già scritto sulle condizioni economico-morali della nostra Amministrazione comunale.

La Giunta Moro, malgrado i vari *rimpasti* che le toccò subire in questi ultimi anni, può innegabilmente vantarsi di aver arrecato al nostro Comune assai più vantaggi di quelli che non si potessero sperare quando si fossero impossessati delle redini amministrative i suoi avversari, fra i quali si contano, è bensì vero, delle elette intelligenze personificatrici della più scrupolosa onestà, ma sbandate e senza guida come senza programma, e continuatrici più o meno coscienti e volonterose di quel sistema d'opposizione inaugurato nei tristi tempi in cui gli interessi del Comune nostro erano subordinati al prepotente volere di elementi ad essi estranei e spadroneggianti nel Consiglio della provincia.

Ma se il partito del sindaco Moro, confortato fino a questi ultimi tempi dall'appoggio della grande maggioranza elettorale, potè portare a compimento delle grandi imprese, questo non vuol dire però che si debba tacere dei grandi errori che vennero da lui pure commessi, quali sono, per esempio, le maggiori spese incontrate nel trasporto, ormai famoso, del canale Carlo Alberto, nel quale si spese cento laddove si era preventivato venti, e tante altre di maggiore o di minore entità, dovute tutte, più che all'imperizia dei tecnici municipali, alla testardaggine di chi ai dispora dei comunali interessi suol porre il trionfo del proprio io ottenuto a base di partigiane simpatie e di riguardi inammessibili fra i pochi che devono curare gl'interessi dei molti.

E siccome lo spazio che la *Gazzetta* mi riserva non dev'essere da me oltrepassato a detrimento di altri interessi patrocinati dai numerosi vostri corrispondenti, mi permetterete di continuare nei successivi numeri il riassunto che sto per fare colla più scrupolosa imparzialità e coll'unica e sincera intenzione di spiegare da che provenga l'anormalità delle condizioni in cui versa presentemente il Comune alessandrino.

DALLA RIVIERA DI PONENTE

Alassio, 29 marzo.

(Rossi) — Quest'anno la colonia straniera è molto numerosa e scelta, la maggior parte d'inglesi, i quali dicono « Alassio avere speciali attrattive ». Difatti molti che non possono recarsi a Cannes, a Nizza, a San Remo, ove troppo si diverte e si spende moltissimo, vengono qui, e in queste amene appendici, presso una tanto incantevole spiaggia, trovano quella serena pace — tanto decantata da un loro scrittore — che non trovano altrove. Il clima di Alassio è mite nell'inverno, senza aver di quelle giornate un po' troppo calde, molti, che soccorrano quelli che non hanno salute da vendere; sempre vi spira una brezza soave che tien arzilli, senza stancare, come il vento che domina in altro tanto — e non sempre a ragione — decantate *stazioni invernali*.

Alcuni stranieri — americani, inglesi — hanno qui comprati terreni e fabbricato eleganti palazzine. Una ve n'è — quella del signor Finch — che ha un po' del castello, ove il padrone raccolse tesori di arte e di buon gusto.

È al *Grand-Hôtel Alassio* il fratello della celeberrima *acquerellista francese*, signorina Mercier, residente a Cannes, che, essendo medico, si dà moto onde trovare capitalisti coraggiosi di da fondare in Alassio uno stabilimento di cura per i nevralgici, essendo il clima — assicura egli — indicatissimo. È di parere che a tal uopo dovrebbesi tenere un po' più a monte, un po' più in alto. Gli auguriamo riescа nell'intento.

***

In occasione del carnevale, al Circolo — ove fanno con squisita cortesia gli onori di casa il marchese Negrone ed il conte Della Lengueglia, presidente — diedersi *soirée* e *bal masqué tres chic*. Molte e graziose le maschere. Sabato sera (27), ammiratissima una farfalla in bianco cosparso di rose, con sbuffi sugli omeri e cuffia celeste chiaro, la quale iersera apparve, elegantissima, maestosa, in velluto nero; indovinata quella mefistofelica d'una signorina inglese e d'una calabrese montanara.

Questo Circolo accoglie quanto v'ha di più eletto nella colonia. La contessa di Guilbert, signora notissima nell'alta società di Londra, col seguito, fovvi a dimorare giorni sono. La colonia mise a disposizione del pubblico la sua biblioteca. Le signore di Montalembert aprirono un giardino ove la Banda cittadina, durante la settimana, suona egregiamente scelti pezzi.

Il brigantaggio in Sardegna.

Scrivono da Nuoro in data 28 febbraio:

Ieri, alle 4 pomeridiane, mentre l'ingegnere signor Marignoni ed il signor Calamida, officiali del genio civile, tornavano in carrozza da Bitti verso Nuoro, furono aggrediti da dodici o tredici uomini mascherati, che li condussero in una campagna deserta, e mandarono il cocchiere a Nuoro per domandare quindicimila lire di riscatto.

Subito il tenente dei carabinieri Perrone ed il delegato Valente, raccolte quante forze potevano, si avviarono al luogo dell'agguato.

Verso le tre dopo mezzanotte il vetturino tornò portando mille lire e le consegnò a cinque dei grassatori ch'erano scesi sulla strada; e mentre essi protestavano di volere tutta la somma altrimenti non avrebbero lasciati liberi i due sequestrati, i carabinieri aprirono il fuoco.

Allora quei malfattori e gli altri ch'erano rimasti a guardia dei prigionieri se la diedero a gambe, tirando anch'essi fucilate contro la forza pubblica.

Profittando del conflitto, il Marignoni ed il Calamida riuscirono a salvarsi, e poco fa sono giunti in Nuoro, festeggiati dal popolo intero, presso cui gli egregi gentiluomini godono viva simpatia.

Si crede che qualcuno fra i grassatori sia rimasto ferito: i carabinieri vanno arrestando molti pregiudicati in Bitti ed in Orune. Ma il paese non ha tanta fiducia, poichè in breve tempo sono avvenuti parecchi audaci ricatti, e di nessuno sono stati scoperti gli autori.

Una festa di beneficenza nella colonia italiana di Pera

Un incendio a Stambul.

Costantinopoli, 25 febbraio.

(A. D.) — Ieri sera, nel Nuovo Teatro Francese, l'*Italia Risorta* diede il suo ballo annuale di beneficenza, che come sempre, riuscì una splendida ed elegantissima festa, e darà sollievo a tante miserie.

La sala, bene illuminata, era sfarzosamente addobbata con stoffe orientali e tappeti disposti con arte somma. Il palcoscenico era convertito in un elegante salotto, in fondo al quale brillava una grande effigie, formata da un'infinità di fiammelle. Tutti i palchi erano occupati da gentili ed avvenenti signore in sfarzose toelette. Le migliori famiglie di Pera si trovavano alla caritatevole festa italiana.

S. E. il comm. Ressmann, ambasciatore d'Italia, giunse verso le undici, salutato dal suono della Marcia Reale. Assistevano alla festa il personale dell'Ambasciata e del Consolato d'Italia, il comandante e lo stato maggiore dello stazionario *Seria*, l'addetto militare colonnello Marini e tanti altri personaggi di distinzione. Le danze si protrassero sino ad ora tarda e furono animatissime. Si ballava, per così dire, in famiglia, poichè nessuno sconosciuto era ammesso nella sala. Il ballo italiano fu mai sempre considerato qui in Pera come il ballo a pagamento più scelto ed elegante.

Al Comitato organizzatore, presieduto dal signor cav. Antonino Gersel, le più sincere e vive congratulazioni per l'eccellente riuscita della festa e per l'ottimo successo finanziario ottenuto, che gli dà il mezzo di soccorrere i poveri di questa città.

***

E stamane, verso le 4, un gravissimo incendio scoppiò nel rione di Yeni-Capou, a Stambul. Malgrado tutti gli sforzi fatti per circoscriverlo, si estese orribilmente, nè potè essere spento prima delle 10. Più di 150 case, la maggior parte di legno, furono distrutte e, pur troppo, si hanno delle vittime a rimpiangere. Una puerpera ed un uomo furono abbruciati vivi; un pompiere irregolare fu sepolto sotto le ruine d'una casa; uno zappatore-pompiere ebbe un braccio rotto e parecchi altri ebbero delle scottature più o meno gravi.

Il banchetto della colonia italiana di Marsiglia al console Simondetti.

Marsiglia, 29 febbraio.

(BERTELLO) — Ieri a mezzodì, nelle sale del *Grand Hôtel di Marsiglia*, tenuto dal signor Cattorini, ha avuto luogo il banchetto di addio offerto dalla colonia di Marsiglia al suo console generale comm. Simondetti, in cui partenza per Costantinopoli è imminente (1). È stata una manifestazione imponente e solenne di affetto e di simpatia come mai fu vista in Marsiglia. Sebbene cento soltanto fossero i convenuti, chè di più non lo concedeva il locale, essi rappresentavano tutte le classi dall'alto commercio all'umile lavoratore. Tutte le Società, tutti i Sodalizi vi erano rappresentati dal rispettivo presidente o da una delegazione di uno o più membri. La sala, ornata di fiori e di trofei dalle armi d'Italia e di Marsiglia, offriva uno splendido colpo d'occhio. Alla tavola d'onore il comm. Simondetti occupava il posto centrale, avente a sua destra il comm. Salomone Allatini ed alla sinistra il comm. Vernoni, presidente e vice-presidente della Beneficenza. Di fronte occupava il centro il sig. Guido Allatini con a destra il nuovo primo vice-console nobile Majnoni d'Intignano, ed a sinistra il secondo vice-console conte Dall'Asta Brandolini.

Venivano in seguito alternati per ordine di rango e di anzianità il regio applicato avv. Rocca, i presidenti delle varie Società, i medici e farmacisti che fanno il servizio gratuito della colonia, i notabili commercianti, i delegati delle Società e tutti quegli italiani d'ogni condizione che avevano potuto procurarsi una carta d'ammissione in tempo utile.

Il pranzo, bene ordinato nella sua semplicità, venne servito in modo degno di elogi. Allo *champagne* il comm. Allatini prese la parola e ritrasse in un conciso e forbito discorso le alte qualità che fecero del comm. Simondetti il capo amato e venerato da tutti, esprimendo il vivo dispiacere che cagiona la sua partenza non solo presso la colonia, ma bensì presso le Autorità e l'intera popolazione di Marsiglia. Gli applausi prolungati e ripetutiche ad ogni frase interrompevano l'oratore erano una prova che le sue parole riflettevano il sentimento universale. Una grata sorpresa era stata riservata al nostro console generale; e appena il comm. Allatini ebbe terminato il suo *toast*, una Commissione presentava in un ricco astuccio al comm. Simondetti una artistica pergamena di stile gotico portante un indirizzo seguito dalle firme autografe di tutti gli astanti, e che qui vi trascrivo:

Li 29 febbraio 1892 — la colonia italiana di Marsiglia, compresa da sentimenti di viva soddisfazione per la nomina del suo illustre console generale commendatore M. Simondetti alla eminente carica di delegato del R. Governo presso il Debito pubblico ottomano — esprime al benemerito ed amato suo capo calde e sincere felicitazioni pel solenne attestato di fiducia di cui l'onorarono unanimi Governo e Commercio d'Italia — insieme al rammarico di perdere in lui il padre amoroso e benevolo che fu esempio di giustizia, di concordia, di patriottismo: tenendo alto ed onorato il vessillo italiano — creando, sviluppando, proteggendo le patrie istituzioni, per le quali si esercita e si propaga fra noi la carità, la filantropia, l'istruzione, la filantropia — l'amor dell'Italia, il rispetto e la devozione al Governo ed al Re. — A perpetua rimembranza di questo giorno — con effusione di affetto e di riconoscenza — questa pergamena O. D. D.

L'esecuzione del lavoro artistico era stata affidata al maestro di disegno delle nostre scuole signor Del Ry, il quale l'ha ammirabilmente eseguito.

Il comm. Simondetti, visibilmente commosso, si alzò e ringraziò tutti i convenuti per sì cordiale manifestazione di affetto che chiamò la più insperata ricompensa di quanto ha cercato di fare a pro dei suoi nazionali. Si compiacque di vedere raggruppati attorno a lui i presidenti di tutte le Società, di cui fece l'elogio e fece voti perchè quest'unione, che fu l'obbiettivo costante delle sue preoccupazioni, perseveri e si raffermi nell'avvenire, e bevve alla prosperità della colonia, dell'Italia e del Re. Un'ovazione calorosissima accolse le parole del console e le grida di « viva il console, viva l'Italia, viva il Re » echeggiarono prolungate ed entusiaste. Molti altri discorsi e brindisi si sono succeduti poi durante più di un'ora e che non sarebbe possibile qui riprodurre. Accennerò fra i più applauditi l'elegante ed erudito discorso del primo vice-console signor Majnoni, che si è rivelato oratore distinto e castigato; quello del notaio Ridolfi, impiegato consolare, a nome dei suoi colleghi, e l'allocuzione del giovane delegato delle scuole maschili che, alla testa di una deputazione di allievi, venne ad esprimere la sua riconoscenza al console presidente e protettore delle scuole. « Per voi — disse egli — potremo conservarci italiani, parlare la lingua nostra e divenire buoni soldati! »

Il presidente della Società di mutuo soccorso, signor Bianchi, il dottor Batigne, i presidenti Cerva, Stalli, Bazzi espressero a nome delle rispettive Società i loro sentimenti di riconoscenza e di affetto verso il loro presidente d'onore. Il presidente del Comitato della Stampa, unendo in un gentile pensiero la famiglia tutta del comm. Simondetti, bevve alla signora Simondetti, presidentessa delle scuole femminili, modello di virtù e di modestia ed alle graziose sue figliuole, gioielli del domestico focolare. Il maestro Dalbecco mandò un saluto al bel fiore d'Italia, la regina Margherita, al quale il console generale tenne ad associarsi ricordando il recente dono di cui volle colmare questa Società di mutuo soccorso, accettandone la presidenza onoraria. Il direttore del *Faro del Commercio*, ing. Zucca, bevve alla nazione che ci ospita ed ai francesi presenti al banchetto. Alle cinque di sera i convenuti si separavano riportando il più grato ricordo di quella cordiale riunione.

(1) Il comm. Simondetti si reca a Costantinopoli per assumere l'ufficio di commissario del Governo italiano nel Consiglio internazionale d'Amministrazione del Debito pubblico ottomano. Da questo elevato ufficio, come i lettori ricorderanno, ha dato testè le sue dimissioni il commendatore J. Mamardi, che ebbe tanta parte nello riordinamento e nell'Amministrazione del nostro Debito pubblico, nella unificazione di tutti i debiti pubblici italiani, e poi, mandato a Costantinopoli a rappresentarvi il Governo italiano, vi diè opera così attiva ed efficace all'ordinamento del Debito ottomano.

Dopo dieci anni di permanenza a Costantinopoli, il Mamardi, malgrado le vive istanze del nostro Governo ottenne finalmente per gravi motivi di salute, la sua licenza e il suo riposo, e dedica adesso tutte le sue cure alla pubblicazione di una ricca e pregevolissima storia del Debito pubblico italiano, di cui sono già usciti due volumi.

La vita che si vive

Carnevale è adunque morto, definitivamente morto, e sulla sua tomba sono già state sparse le *ceneri*.... Salute a noi!

Molte mie assidue — a giudicare da qualche letterina pervenutami — hanno creduto che io, travolto in uno dei soliti e non mai abbastanza citati turbini della danza, mi fossi dimenticato di loro.

Come è mai ingiusto il mondo! Io mi son dato ai prelodati turbini, egregie amiche, per fare nuovi studi, per raccogliere nuovi elementi della vita che si vive, per apprendere, per vedere, per udire, per far tesoro di tutto, e ciò unicamente per voi!

Quando si dice la calunnia!

All'opposto siete voi, in generale, che vi siete dimenticate di me, perchè, occupate intorno alla toeletta, occupate intorno a tutto ciò che precede, che accompagna e che segue le nostre feste, non avete più rivolto un pensiero nè un biglietto a questa vostra vittima che vi scrive! Volete una prova? Due sole letterine ho ricevuto in tutto questo lungo periodo di letargo, due letterine, come vi ho detto, di sospetto, di insinuazione, di calunnia, di accusa!

Siamo già nell'epoca delle assoluzioni dei peccati, ed io assolvo i peccati di omissione delle mie lettrici pel passato, s'intende, poichè per l'avvenire voglio la promessa di ritornare all'antica assiduità.

In queste mie peregrinazioni, diremo così, danzanti ho conosciuto personalmente anche molte assidue, e lasciate che ve lo dica, io mi sento inorgoglito, perchè mi accerto sempre più che le mie lettrici sono le più elette, le più gentili, le più intellettuali e le più vezzose signore e signorine che allietano la vita che si vive.

Ho conosciuti anche molti lettori cortesi, buoni, affabili anch'essi. Io benedico adunque il carnevale vivo e morto. Lo benedico vivo perchè mi ha date tante soddisfazioni, e lo benedico morto perchè mi fa ripigliare la penna per la mia rubrica prediletta. In conclusione, io posso esclamare: il carnevale è morto; dunque stiamo allegri!

E prima di tutto, egregie lettrici, non lasciamoci sopraffare dalla malinconia di quel pizzico simbolico di cenere — che deve essere stato inventato da qualche frate trappista — e che forse il prete vi ha messo sulla bella e serena vostra fronte. Prendiamo il mondo e così il carnevale e la quaresima come sono e come vengono, prendiamo la vita che si vive per quel che vale e prendiamo sul serio allegramente una cosa sola: la nostra amicizia. Ah sì! io mi sento migliore, io raduno nuove forze nel pensiero che voi, lettrici, voi, lettori, siete in definitiva i miei buoni amici.

Perchè l'amicizia....

Oh Dio! non voglio infliggervi una.... predica sull'amicizia adesso, perchè non farei cosa da buon amico.

***

Ed ora, giacchè siamo in quaresima, una notizia seria.

I giornali tedeschi riferiscono che Edison ha risolto il problema di telegrafare senza aver bisogno di filo metallico, semplicemente mediante la corrente di induzione, purchè si tratti di una altezza sufficiente per impedire l'assorbimento dell'elettricità da parte della terra e venga superata la curva della terra stessa.

Edison assicura che questa sua scoperta vale tanto per la terra ferma come per la superficie acquea, cosicchè i cordoni telegrafici sottomarini diventeranno inutili e le navi solcanti l'Oceano potranno comunicare fra loro e colla terra ferma.

Sul mare sarebbe sufficiente un'altezza di 100 piedi e potrebbero essere impiegati a ciò gli alberi delle navi, dalla cima dei quali si potrebbero dare segnali a grandi distanze, che, ripetuti di nave in nave, varcherebbero le più enormi distanze.

Gli americani ritengono che se a Nuova York un pallone areostatico, fornito d'un condensatore, fosse posto in comunicazione colla terra mediante un cordone telegrafico, ed a Londra si facesse lo stesso con un altro pallone areostatico, la terra e l'aria sostituirebbero i fili metallici per la trasmissione della corrente elettrica telegrafica.

Di questa nuova scoperta di Edison però mancano ancora gli esperimenti pratici.

***

Molte signore hanno uno speciale trasporto per quel liquore dolce e delicato che è la *Benedectine*. Dedico ad esse questa notizia.

Scrivono da Helsingfors al *Daily News*:

« L'incendio della fabbrica dell'Elixir Benedittino cagiona grande ansietà in Finlandia.

« In fatti quasi il 30 per cento di tutto l'elixir, fabbricato dai benedittini in Francia, viene consumato in Finlandia da 100,000 persone. È divenuto come una bibita nazionale che si trangugia come il vino o la birra in altri paesi.

« Gli importatori si sono affrettati ad annunziare che se ne fabbricherà subito del nuovo, ma costerà senza dubbio più caro ».

La notizia adunque non è lieta, specialmente per coloro che in un *ti vedo e non ti vedo*, come dicono i toscani, fanno sparire uno dopo l'altro parecchi bicchierini di questo liquore.

***

Un assiduo mi chiede perchè si dice: *salvar capra e cavoli*, nel senso di non sacrificar nulla, trovare il mezzo di conservar buoni rapporti con due avversari ad un tempo, ecc.

Questo modo di dire, molto usitato, ha per base il seguente innocentissimo problema: Un uomo deve far passare il fiume, trasportandoli sul suo battello, a un lupo, a una capra e ad un mazzo di cavoli, ma non deve trasportarli che separatamente. Come farà, perchè nella sua assenza il lupo non mangi la capra e la capra non mangi i cavoli?

La risposta è questa: Egli trasporterà prima la capra, tornerà e trasporterà il lupo, ma ricondurrà la capra con lui; lasciandola poi sulla riva per trasportare i cavoli; infine tornerà a prendere la capra.

In tal modo i cavoli non saranno mangiati dalla capra, e la capra non sarà divorata dal lupo.

Da ciò la locuzione.

***

La penultima.

Al Correzionale.

— È vero che avete rotto un ombrello sulle spalle di vostra moglie?

— Sì, signor giudice.

— Che avete a dire in vostra discolpa?

— Era un ombrello vecchio, che valeva pochi soldi.

***

L'ultima.

Un'eco del carnevale ad un ballo.

Dialogo colto a volo fra un signore che era stato posto fuori di combattimento per un orribile accidente e una signora.

— Non sa la mia disgrazia, signora?

— (*Con terrore*) Oh Dio! ha preso moglie?!

— Non così grave.

— Che cosa adunque le è avvenuto?

— Uno squarcio nei calzoni in pieno.... occidente!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Cronaca nera.** — (*Nostro telegr.* — 2, ore 9,40 pom. — Certo Merigli Giovanni, di mestiere canepino, venne trovato impiccato sopra il suo letto. Credesi che siasi dato la morte per miseria.

— In un vicino Comune due bambini, a nome Vanelli, lasciati per un momento dalla madre, diedero fuoco al letto e rimasero asfissiati.

— **Il suicidio di una sartina.** — Narra il *Resto di ieri*, 2:

« Ieri mattina a certa A., dimorante in via Lame, giungeva per la posta una lettera. La donna comprese subito ch'era stata scritta da sua figlia a nome M., una giovinetta d'appena 19 anni. La povera madre aprendo la lettera tremava presagendo una grave sventura. Non l'ebbe appena scorsa che si diede in braccio al più grande sconforto, gridando disperatamente:

« — Dio mio, la mia povera figliuola s'è uccisa!

« La lettera che l'E. A. aveva ricevuta era concepita circa in questi termini:

« *Cara madre*,

« Quando riceverete questa mia io non sarò più, « poichè le acque del canale avranno già inghiottito « il mio corpo.

« Non fate appunto a nessuno della mia morte « specialmente a Camillo, che non ne ha colpa.

« Piuttosto che darvi un continuo dispiacere preferisco darvi un solo dolore. Non mi togliete dal « dito l'anello; è il ricordo più caro che ho di Camillo; lasciate a lui la mia fotografia.

« Addio e perdonami.

« *Tua M.* »

« Domenica la ragazza era uscita tranquillamente da casa. Verso le 2 pom. la giovinetta fu vista aggirarsi nei pressi della Certosa a fianco di un giovane vestito decentemente. I due passeggiarono tranquillamente per circa un ventina di minuti, poscia sostarono al ponte del Ghisello, ove si trattennero a ragionare con evidente tranquillità.

« Passato poco tempo, i due giovani si salutarono, si strinsero amichevolmente la mano e l'uomo si diresse verso la città, la ragazza verso la Canonica.

« D'un tratto alcune donne, fra le quali certa Delfina Garelli, videro la ragazza sedersi sulla sponda

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Furono giorni tristi in casa Donatini. Allora si vide la superba contessa errare di stanza in stanza muta e pallida come un'ombra; quei suoi splendidi occhi neri furono visti intorbidati dal pianto, e si udiva l'altera bocca sdegnosa pronunciare dolci parole, umili e commoventi preghiere.

Invece il conte smaniava e si disperava internamente. Se sua figlia morisse? Se la cogliesse una di quelle malattie di languore che non perdonano? E quale sarebbe stato il suo rimorso allora, perchè egli non aveva saputo far trionfare la propria volontà e dare alla giovinetta il marito che desiderava? Eppure che poteva fare adesso? Egli pure aveva saputo dei nuovi amori di Andrea Tarantini; come potrebbe il conte Donatini audar da lui a pregarlo di sposare sua figlia?

Un giorno, che Guido Bati venne a prendere sua moglie, che veniva tutti i giorni a vedere Maria, il conte Paolo ebbe un'idea e la mise in pratica:

— Caro avvocato, se voleste passare un momentino nella mia stanza, vorrei da voi un consiglio per un mio amico, e vi mostrerei certe carte.

Quando furono soli il conte strinse la mano al giovane e gliela scosse fortemente.

— Amico, vorrei un piacere da voi.

— Comandate, conte.

— Ho bisogno del vostro consiglio e del vostro aiuto. È per mia figlia, avvocato; ella è tanto amica di vostra moglie; non fareste qualche cosa per lei?

— Non solo perchè è l'amica di mia moglie io sono disposto a servire in qualunque modo la signorina, ma anche perchè io l'ammiro e apprezzo personalmente, conte.

— Vi ringrazio. Sapete, non è vero, che mia figlia amava, dovrei dire che ama ancora, un certo.... un vostro amico, il pittore Tarantini.

Il giovane s'inchinò senza rispondere.

— Sapete forse che mia moglie, e anch'io.... certo, ci siamo opposti a questo amore. È inutile che io vi esponga i motivi che ci costringevano ad agire così. Fra questi motivi non c'è nulla di men che onorevole per il giovane pittore; era specialmente la sua posizione sociale che.... Dio mio, voi capite.... Ma ora c'è un'altra cosa ben grave. Sapete che il giovane Tarantini ha una relazione illecita, una relazione.... hm.... io non sono puritano, ma per un uomo che volesse prendere moglie....

Guido lo guardò meravigliato.

— Siete certo di non ingannarvi, conte? Io sono da qualche tempo in poca relazione con Andrea, direi quasi che c'è tra noi una certa freddezza, ma non so nulla sul conto suo che possa giustificare i vostri sospetti.

— Sospetti? Sono certezze, amico. È possibile che voi ignoriate un fatto che tutti sanno? È naturale che voi procuriate di scusarlo, ma ascoltatemi, e vedrete che non c'è bisogno. Voi sapete che son quattro anni che mia figlia ama il pittore. Non vi nasconderò che speravo sempre che ella venisse a sentimenti migliori; mia moglie anzi sperava di darle un marito di sua scelta; invece De Julio.... voi sapete bene?

Guido questa volta arrossì accennando di aver capito. Infatti tutti a Torino sapevano che De Julio si rovinava per madamigella d'Arvigny, che finita la stagione teatrale non era ancora partita.

— Così Maria ha continuato a pensare a Tarantini. Ella è malata; non ho che questa sola figlia, signore, non vorrei perderla.

— Conte, la vostra confidenza mi onora altamente. Ma completatela, vi prego; ditemi qual è il torto del mio amico e in che cosa io posso esservi utile.

— Ma dunque non sapete davvero che Andrea è l'amante di madamigella d'Arvigny?

Guido era divenuto pallidissimo; egli si passò la mano sulla fronte, come per rischiarare le sue idee, e disse infine:

— Non lo sapevo!

— Ma siete pure amici!

— Non lo sapevo e spero che v'ingannate. Tra me e Andrea c'è veramente da qualche tempo una certa freddezza, e non so bene come ciò sia accaduto. Io poi sono stato tanto occupato da quasi tre mesi colla causa Davilla; nessuno dunque me n'ha parlato; non lo credo ancora.

— È così, credetelo, amico. Mi ne rincresce, ma è così. Anche mia figlia lo sa, ed è questo dolore che le ha fatto perdere ogni speranza e l'ha fatta ammalare.

— Andrea le fa il ritratto.... sì, il ritratto.... quanto tempo è?.... È da gennaio, mi pare; è giusto, non può averlo finito...., credevo che lei non fosse partita per De Julio....

Il giovane parlava pallido, agitato, a sbalzi. Il conte era meravigliato e contento di quell'agitazione; poteva sperare in lui un alleato. Infine Guido con uno sforzo si riprese.

— Se fosse vero.... che posso fare, conte, per voi?

Il conte s'imbarazzò un tantino.

— Seguite bene il mio pensiero. Io vorrei far felice mia figlia..... Se ella vuole assolutamente il pittore...., ebbene, che ne dite? Lasci egli la ballerina.... dico bene? e dopo qualche tempo.... quando lo scandalo sia dimenticato...., mi spiego?

— Ho capito. Senta ora il signor conte se va bene. Voi e la signora contessa darete vostra figlia al pittore Tarantini, purchè egli tronchi ogni relazione con.... la ballerina. Io sono incaricato di fargli questa ambasciata. È così?

— È così, ma vorrei che la cosa fosse condotta con diplomazia..... Voi siete avvocato, sapete far queste cose..... Già sapete quello che voglio dire..... Con delicatezza, capite? Che non si possa dire che io voglio gettargli sulle braccia mia figlia.... E, soprattutto, che nessuno, specialmente mia moglie, ne sappia nulla. Mi raccomando.

Per la strada Guido camminò in modo che pareva un po' matto. Si asciugava il sudore col fazzoletto, si toglieva il cappello, si fermava irresoluto, poi riprendeva il cammino in fretta, come chi teme di non arrivare in tempo. Si fermò in via Garibaldi, dove la celebre d'Arvigny aveva un bellissimo appartamento, tutto rimesso a nuovo da poco tempo.

Ma Gilda non era in casa.

— È l'ora della seduta — disse la cameriera losca, guardando l'avvocato con una certa maliziosa espressione.

— Che seduta?

— La seduta dal pittore Tarantini. Il signore non sa che madamigella si fa fare il ritratto?

Nel portone della casa, uscendo, Guido s'imbattè in una signora piccolina, vestita elegantemente di nero.

— Guido? — fece lei con meraviglia, mentre il giovane, soprappensieri, stava per passar oltre.

— O zia Paquita!

L'incontro, in quel luogo, parve strano al giovane, che si mostrò imbarazzato.

— Vengo qui per una povera disgraziata che mi hanno indicato. Sta al quinto piano.... una vedova.

Egli respirò.

— E tu?

— Io?

— Sì; vieni per qualche causa, eh?

— Già, — rispose lui, — per una causa.

— Allora non ti trattengo, addio.

Egli se ne andò con un certo peso sul cuore. Già, non gli sarebbe piaciuto che la zia di Amalia avesse per caso saputo da dove egli usciva.....

Ma la signora Paquita non aveva nessun sospetto, e si avvicinò alla portieria, sul cui uscio la portinaia era stata ad osservare i due.

— Mi pare non sia in casa — disse la donna.

— Come! ma sapete dunque chi cerco?

— Non cerca di madamigella d'Arvigny? non c'è.

— Madamigella d'Arvigny! Ma è la famosa ballerina!

— Sicuro, famosa. Non cerca di lei?

— Ditemi come va che avete indovinato subito.

— Diamine! l'ho vista parlare coll'avvocato Bati!

— Ebbene?

— Ebbene! l'avvocato ci viene qualche volta.

— Già, siete molto furba. Dunque madamigella non è in casa?

— L'avvocato doveva saperlo, perchè discende. Non glie l'ha domandato?

La portinaia non si faceva più scrupolosa, o le veniva lo scrupolo di aver chiarito troppo. La signora Paquita se n'andò, senza salire dalla sua poveretta. Ella era desolata. Un caso le aveva fatto scoprire il nero tradimento del marito di sua nipote. Perchè, non c'era da illudersi: se Guido veniva abitualmente a trovare la famosa ballerina, era certo perchè le faceva la corte; e siccome ella aveva fama di essere poco scrupolosa.... E poi, egli era imbarazzato, e aveva mentito..... perchè dirle che veniva per una causa?.... Ah, povera Amalia, così ingenua, fidente e buona! Poteva lasciarla ingannare così indegnamente senza muovere un dito per salvarla? Ma come fare a salvarla? Rivelarle la cosa? Sarebbe stato un ucciderla. Parlarne a lui? Ne aveva ella abbastanza diritto? Sì, sì, ella era la vera madre di Amalia, a lei toccava risparmiarle ogni dispiacere. Parlerebbe chiaro a Guido, oppure alla signora Margherita, che doveva arrivare a Torino fra pochi giorni.... Ma possibile che gli uomini fossero tutti così scellerati?

(*Continua*).

---

del canale e lasciarsi sdrucciolare nell'acqua. Alle grida delle presenti il compagno della giovinetta rifece di corsa la via, ma inutilmente perchè il corpo della M. era scomparso definitivamente. Lo sconosciuto guardò un istante le acque, come stralunato, poi si riebbe e fuggì all'impazzata per ignota direzione. »

ACQUI. — **Un furto all'ufficio postale.** — (*Nostro telegr.*, 3, ore 8,27 ant.). — Nella scorsa notte ignoti ladri penetrarono nell'ufficio postale di Castelnuovo Bormida.

Salirono nell'alloggio del segretario e ne portarono via quattromila lire.

Qualche indizio, che si ha su questi ignoti ladri, collega l'attuale con altri precedenti e misteriosi furti.

— « **Motus in fine velocior** ». — Il carnevale finisce, ma non senza onore. Sabato al Dagna ci fu il veglione della Società operaia, e fu un veglione splendido. Mascherate originali due sole: l'una, *I tre réis della Gran via* (se non avessero cantato, quel a loro, il procuratore del Re li avrebbe fatti arrestare per i tre dell'Ospedale) e l'altra: *I due calderai*.

Molta confusione, che del resto era inevitabile per l'angustia indiscutibile del teatro, che più d'una volta [illegible] lo spettacolo di un quasi tafferuglio.

Al Circolo Concordia ieri sera poi ballo *maestro*. Nelle toelette predominio del bianco con lungo strascico; alcune veramente brillanti. Si danzò con molta animazione, come si suole alla Concordia, e si deve dire, in omaggio al vero, che i migliori balli li ha dati questo Circolo.

È doveroso poi far plauso alla squisita gentilezza del signor Pastorino, presidente, in favore della Stampa, ed alla Direzione per la cura e la sollecitudine usata per la buona riuscita dei festini.

Un bravo all'orchestra, che ebbe a quando a quando la gentile partecipazione del maestro Terditi. Bene gli addobbi e la illuminazione fantastica.

— **Consiglio comunale.** — Ieri si riunì il Consiglio sotto la presidenza Saracco per l'approvazione delle liste amministrative e politiche e per la discussione di altri oggetti. Discutendosi alcune varianti da introdursi allo statuto dell'Opera pia Sessi-igiemendi, all'avvocato Accusani proponente [illegible] fossero ammessi al sussidio anche i giovani che hanno la sola cittadinanza, il sindaco Saracco dimostravasi disposto soltanto a rilasciarlo ai nati in Acqui, aggiungendo: « Altri non la penserà così, ma io sento troppo di essere nato all'ombra del campanile ». Intanto si nominò una Commissione; vedremo se si porteranno delle savie modificazioni (*quod est in votis*) che impediscano allo statuto di detta Opera tanta elasticità d'interpretazione.

VERONA. — (Nostra lett., 1° marzo) — (*Eu.*) — **I trionfi del Circolo Artistico.** — Da soli due mesi, per iniziativa speciale della Redazione del giornale umoristico-letterario *Can de la Scala*, si è costituito in Verona un Circolo Artistico. I soci, che al momento dell'approvazione dello statuto non erano più d'una sessantina, ora stanno per raggiungere il numero di 150, e parecchie sono le domande di nuovi aspiranti.

Presidente del Circolo venne eletto il conte Leopoldo Pullé, veronese, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, che accettò la carica con un bellissimo teleg[ramma]; vice-presidente è il signor G. A. Aymo, [direttore] dell'*Arena*; ne sono consiglieri i pittori Na[illegible] e Danieli, l'architetto Meneghini, i pubblicisti P. E. Francesconi e avv. Arnaldo Alberti, i musicisti Florinetto e Marchesetti; segretario il musicista ing. Gelmi; economo-massiere l'avv. Rodolfo Laschi.

In soli due mesi di vita il Circolo Artistico non solo si è affermato, ma ha riportato dei veri trionfi. Dapprima trionfò con riusciti venerdì letterari, in cui si rivelarono, fra gli altri, i poeti Virgilio Barbieri ed Ettore Sanfelice; poi con mercoledì misti di musica e di letteratura, veramente aggraziati e divertenti; e sabato scorso e ieri sera con due trattenimenti che furono due avvenimenti artistici.

Sabato scorso il Circolo Artistico diede al teatro Nuovo, trasformato in tutto e per tutto dai soci pittori in modo splendido, una *Kermesse olandese*, una fiera svariata, umoristica, piccante, con pezzi d'orchestra e cori, seguita da danze animatissime. Era in teatro il fiore della cittadinanza. L'incasso fu, per Verona, enorme; circa [illegible] lire.

L'avvenimento di iersera fu la commemorazione del centenario di Gioacchino Rossini, eseguita nelle sale del Circolo. Lesse un discorso critico-commemorativo il maestro Giovanni Anfossi, un discorso breve, sobrio, elegante, denso di concetti opportuni e nuovi. Poi venne eseguito col piano, con armonium, col violino, con a soli e duetti, un bellissimo e sapiente programma di pezzi rossiniani delle varie epoche. E fu un successo completo, serio, sincero.

MODENA. — (Nostra lett., 1° marzo) — (*g. f.*) — **Grave rissa.** — L'altra sera [illegible] Girardi Ferdinando, guardia carceraria, mentre rincasava, venne raggiunto da un certo Brottini Adolfo, guardia daziaria, il quale domandò spiegazione di alcune frasi dal Girardi pronunciate. Pare che le scuse portate dal Girardi non persuadessero molto il Brottini, giacchè questi gli assestò un pugno così forte alla mandibola inferiore da fargli cadere alcuni denti. Allora incominciò una lotta feroce, e nell'accanimento il Brottini diede un morso tale al Girardi da asportargli tutto quanto il labbro inferiore. Il Brottini venne arrestato.

— **Cremazione.** — Domenica, nell'ara crematoria, venne cremata la ventiquattrenne Cagarelli Marietta, pianista. La pietosa funzione durò due ore. Assistevano la madre e la sorella della povera morta. La cremazione avvenne per espressa volontà della defunta.

— **Esposizione di animali.** — Dal 25 al 29 aprile avremo nella nostra città l'Esposizione di bovini, suini, animali da cortile, promossa dalla Società Modenese per Esposizione Fiere. Vi saranno anche corse di cavalli.

ASTI. — (Nostra lett., 1° marzo) — (*Asmenus*) — **Accademia Filarmonica.** — Stupendamente è riuscita ieri la festa dei bambini all'Accademia Filarmonica dalle 2 alle 8 pom.

La principale attrattiva per quei cari bambini fu la tombola, dispensatrice di bei giocattoli. È stato questo un gentile pensiero della Direzione della Società, la quale non solo limitò questo atto di cortesia ai ballerini lillipuziani, ma altresì alle sorelle più anziane ed alle leggiadre mammine, alle quali venne pure fatto omaggio di un profumato mazzo di fiori o di una bomboniera.

— Anche al Circolo degli Amici si ebbe nello stesso giorno e nelle stesse ore il ballo dei bambini, il quale è pure riuscito benissimo. Qui il maestro di violino signor Mango presentò due suoi allievi, il bambino Cortona e la bambina Nosengo, che eseguirono inappuntabilmente, accompagnati al piano dalla loro costanza Luigia Mango, alcuni bellissimi pezzi.

Il grande *festival* in una notte sola diede un introito di L. 1200 circa.

— **Consiglio comunale.** — Di questi giorni si tennero altre due sedute per discutere l'eterna approvazione del bilancio, e così sono già venti le sedute, senza che nulla si sia potuto concludere.

La discussione delle due ultime riunioni versò sul dazio, la cui riscossione la minoranza vorrebbe affidare all'appaltatore, mentre la maggioranza vuole continui ad essere gerita dal Comune per scongiurare al paese le infinite vessazioni dell'appalto. Caldeggiarono l'appalto i consiglieri Dettoni e Rossi; lo combatterono con validissimi argomenti i consiglieri Solaro, Rabezzana, Mossino, Adorni, ecc. La maggioranza del paese è contraria all'appalto.

PINEROLO. — (Nostra lett., 1° marzo) — (*X.*) — **Echi del carnevale.** — Vi ho parlato altre volte delle feste date al Circolo Sociale, riuscite davvero splendidamente; non mi resta ora che parlarvi delle feste dei bambini ai Circoli Sociale e Commerciale. Domenica al Sociale e lunedì al Commerciale di giorno ballarono i bambini ed alla sera i grandi. Il divertimento in entrambi i Circoli si protrasse sino ad ora tarda mercè la cortesia dei soci.

— **Consiglio comunale.** — Nell'ultima seduta venne commemorato con belle ed elevate parole del sindaco il geom. Morle. Il sindaco chiedeva quindi al Consiglio di approvare l'interposizione in appello del Municipio nella causa contro il signor Silvestro Vagnone, dietro sentenza sfavorevole del Tribunale per derivazione abusiva dal Moirano. Dopo varie discussioni approvavasi quindi l'interposizione in appello della causa e le liste elettorali amministrative e commerciali. Approvavasi ancora la nomina ad ufficiale sanitario del dottore Silvio Fer.

CASTAGNETO SAN GENESIO. — (Nostra lettera, 1° marzo). — **Per l'Asilo infantile.** — Il Comitato nel primo anno 1890 raccolse la bella somma di L. 1928 50, nel secondo L. 1871 50, totale al 31 dicembre 1891 L. 3800; gli interessi di questa somma raccolta e versata ripartitamente in questi due anni andranno ad aumento del capitale; bella [so]mma davvero, dovuta interamente alla carità cittadina. Il Comitato coglie questa favorevole occasione onde ringraziare tutti i generosi oblatori che contribuirono a formare questa somma, e rivolge loro le più calde preghiere perchè continuino la loro benefica protezione.

COCCONATO. — (Nostra lettera, 1° marzo) — **Società operaia.** — Una petizione firmata da 15 soci venne ieri l'altro presentata al Consiglio d'amministrazione per ottenere la convocazione straordinaria dell'assemblea generale. In tale assemblea verranno discusse le irregolarità rilevate nella petizione e che si vogliono compiute da un socio, il quale personalmente dovrà nella stessa circostanza dire quanto crederà meglio per discolparsi.

— **Vice-pretore.** — In surrogazione dell'avv. Cantone, il quale da diversi anni tiene altrove la sua ordinaria dimora, venne chiamato con recente decreto a fungere da vice-pretore l'avv. Cesare Solza di qui. All'egregio giovine per la ben meritata distinzione uniamo alle congratulazioni dei suoi compaesani le nostre più sincere e disinteressate.

VALDELLATORRE — (Nostra lettera, 2 marzo) — **Una vittima del coltello.** — Un povero padre di famiglia, di professione fornaio, nella sera di domenica o nelle prime ore di lunedì, ultimi scorsi, veniva barbaramente sgozzato per questioni insorte, si dice, in un albergo del luogo.

Ora si pensi che non è molto succedeva pure un omicidio in Druent, devesi pur convenire che la sicurezza pubblica di questo mandamento lascia molto a desiderare, in causa, senza dubbio, di un rilassamento intollerabile di sorveglianza e di mancanza d'energia in chi dovrebbe frenare a tempo la canaglia.

REATI E PENE

Una causa fra reverendi.

Come i lettori avranno appreso dalle nostre corrispondenze di Roma, davanti al Tribunale di quella città è stata promossa una causa per diffamazione ed ingiuria a querela di monsignor Ferdinando Amalfitano contro il cardinale Oreglia di Santo Stefano per avere questi accusato il querelante Amalfitano di aver commesso latrocinii in una eredità del sacerdote don Liberato Della, del quale l'Amalfitano era amministratore ed il cardinale erede.

La causa era fissata davanti al Tribunale di Roma per l'udienza del giorno tre dello scorso mese e fu rinviata a tempo indeterminato perchè il querelante potesse far citare più regolarmente alcuni testi residenti in Vaticano, i quali, quantunque citati, non comparvero, accampando i diritti d'extraterritorialità per la legge delle guarentigie pontificie.

***

L'*Unità Cattolica* nel suo numero del 5 febbraio, a proposito di quella causa, pubblicava un articolo intitolato: « Un cardinale sotto processo nella Roma di re Umberto », nel quale si censura la condotta di monsignor Amalfitano con parole che costui ritenne offensive della sua riputazione, e perciò sporse querela contro il gerente di quel giornale Tira Eugenio e contro il direttore don Tinetti Domenico.

La causa è fissata per l'udienza d'oggi, giovedì, davanti alla terza classe del nostro Tribunale.

Monsignor Amalfitano si presenta in persona a sostenere le proprie ragioni assistito dagli avvocati Giuseppe Moglia, di Torino, Vittorio Vinaj, del foro di Roma, e dal procuratore avv. Cagno. L'*Unità Cattolica* è difesa dall'avv. Cavaglià.

ARTI E SCIENZE

Nuovo pianeta.

Un telegramma da Kiel annunzia che l'astronomo Palisa, dell'Osservatorio di Vienna, nella notte dal 25 al 26 [fe]bbraio ha osservato un pianetino alle ore 9 minut. 19' 8" antimeridiane (tempo medio di Vienna).

La posizione ne era:

Ascensione retta — 159° 34' 31"
Distanza polare nord — 82° 10' 26"

Il suo movimento diurno risulta:

In AR — 14" verso sud
In DPN — 3" verso est.

Il pianeta è di 11ª grandezza. È questo il primo asteroide scoperto nel 1892.

P. F. Denza.

Teatro Regio. — Questa sera riposo. I cartelloni annunziano per sabato la prima rappresentazione dell'*Edgar* del maestro Giacomo Puccini, per cui venne scritturato il tenore signor Emiliani, che già cantò l'opera con successo in Ferrara.

Le parti dell'*Edgar* sono così distribuite: *Edgar* (Emiliani), *Frank* (Ancona), *Gualtiero* (Broglio), *Fidelia* (Bonaplata), *Tigrana* (Vuenna). L'opera fu rappresentata in 4 atti, nel 1889, alla Scala di Milano, nel 1891 a Lucca, e ridotta in 3 atti nello scorso carnevale a Ferrara. Inoltre essa è di imminente rappresentazione nel teatro Reale di Madrid, protagonista il Tamagno.

Una recita straordinaria all'Alfieri. — Come abbiamo annunziato ieri, avrà luogo questa sera al teatro Alfieri una recita straordinaria, data dal cav. Gemelli, attore del teatro dialettale piemontese, il quale, uscito testè dalla Compagnia Toselli, sta ricostruendo una nuova Compagnia dialettale. Questa Compagnia prenderà il nome della vecchia *La Torinese*. Ne fanno parte fra i vecchi artisti, oltre al Gemelli, i signori Rossi, Ballone, Occhetti, Paolina Gemelli, Luisa Castadoni, Lucia Molna, e altri elementi nuovi, fra cui le signore Amalia Andreis, Maria Colombo, Maria Gemelli, e i signori Alfonso Ferrero, Teodoro Rossi, Michele Armandi, ecc.

Lo scopo di questa unica rappresentazione è il vivo desiderio di Gemelli che il primo obolo a favore del tentativo venga da Torino; indi la Compagnia lascierà la città per farvi ritorno quando l'elemento giovane sarà istruito ed in grado di soddisfare le esigenze del pubblico.

Il programma dello spettacolo di questa sera è il seguente:

Na supplica, monologo del momento in versi martelliani di Alfonso Ferrero; *Socialista*, scene popolari in un atto in versi martelliani di Alfonso Ferrero; *Drôlarie*, brillantissima commedia in due atti di Fulberto Alarni (Arnulfi); *La sposa e la cavala*, brillante farsa di Antonio Cavalli.

Accademia di canto corale Stefano Tempia. — In occasione del Concerto Rossiniano, che ebbe luogo il 28 ora scorso febbraio, molte richieste di biglietti erano pervenute al Comitato per parte di persone che avrebbero desiderato di assistervi. Ma tali richieste non poterono essere accolte che in parte, a cagione della non grande ampiezza della sala, e dovendo i posti numerati essere in numero limitato e riservati anzitutto ai signori soci aggregati.

Per ciò, e nell'intento anche di aderire all'espresso desiderio di parecchi soci, il Comitato direttivo ha stabilito di ripetere il detto Concerto Rossiniano nel pomeriggio di domenica 6 marzo.

Teatro Balbo. — Martedì sera, al teatro Balbo, gli studenti dei licei con alcuni distinti e gentili filodrammatici, diretti dal signor Mario Avitabile, rappresentarono la brillante commedia *Guerra in tempo di pace*, a favore dei giovani derelitti. Il pubblico era numeroso e scelto, nonostante tripudiasse il carnevale in ogni dove colle sue veglie e le sue feste. Il « monologo introduzione » detto dallo studente f. Gallo fu applauditissimo. Dopo il primo atto della commedia fu chiamato alla ribalta da vivi applausi il signor Avitabile, circondato dagli attori. Dopo il terzo atto il signor Bouvret, disse assai bene il commovente monologo di F. Coppée *Il naufrago*. Com'era incominciata, seguì fra unanimi applausi la rappresentazione, la quale mise in rilievo le buone qualità artistiche delle signore A. Andreis, Locatelli, A. Pareto, dei signori N. Giannuzzi, L. Amar, Bouvret, Obentrauz, G. Chiavacci, Burzi, G. Bagna, Q. Gianchi.

La banda militare del 12° eseguì negl'intermezzi scelti pezzi di musica.

Si dice che lo spettacolo si ripeterà.

Una conferenza alla Filotecnica. — Venerdì, 4 marzo, alle 8 3/4 pom., il signor avvocato Venanzio Sabbione terrà una conferenza, nella sala della Filotecnica, sul tema: *Camillo Cavour*.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Venerdì 4 corrente mese, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 17ª conferenza col tema: *Lo spirito di vino* (continuazione), relatore il signor dott. Giovanni Possetto.

CRONACA

Questioni elettorali amministrative. — La Corte d'Appello con sentenza 27 febbraio p. p. respinse il ricorso contro il decreto della Giunta provinciale amministrativa che aveva rigettato le opposizioni alle elezioni a consiglieri comunali di Torino degli onorevoli Chiaves, Valperga di Masino e Ferrati. Il ricorso era firmato dagli elettori Gavoa e Almone e sostenuto dagli avvocati Poddigue, Calvi, Giansana e Vittorio Ferraris. I consiglieri della cui elezione si trattava non comparvero in giudizio, nè vi si fecero rappresentare. Non abbiamo bisogno di soggiungere che siamo lieti di questo deliberato, il quale conserva al patrio Consiglio tre ottimi elementi, tre consiglieri seriamente benemeriti della Amministrazione cittadina.

Soccorsi agli operai senza lavoro. — La distribuzione dei sussidi agli operai senza lavoro avrà luogo oggi, dalle 3 alle 6 pom.; occorrendo continuerà domani all'istessa ora.

Avranno la precedenza nella distribuzione quei nuovi iscritti che ancora non ebbero sussidio.

Il Comitato avverte che, causa il forte aumento di ricorrenti, malgrado ponga ogni sua cura nell'accrescimento delle sottoscrizioni, si trova costretto a limitare l'entità dei singoli sussidi.

Conferenze a beneficio degli operai disoccupati. — Abbiamo già accennato in termini ancora vaghi ad una serie di conferenze che, dietro iniziativa di un Comitato di vari egregi giovani nostri concittadini, si sarebbero tenute al teatro Balbo a beneficio degli operai disoccupati.

Ora la notizia ha piena conferma. Le conferenze incominceranno domenica prossima 6 corrente, alle ore 3 pom., al teatro Balbo.

E la prima della serie sarà detta da Arturo Graf sul tema: *Leone Tolstoi e la rigenerazione umana*.

Il nome del letterato illustre, l'attrattiva del tema, lo scopo della conferenza assicurano un largo concorso di pubblico.

I biglietti d'ingresso si vendono presso le librerie L. Roux e C., Loescher, Mattirolo e presso il negozio Bianchi ai seguenti prezzi: platea L. 0 60, galleria L. 1, poltrone L. 2 50 (compreso l'ingresso).

Banco di beneficenza 1892. — Fu animatissimo in [illegible] gli ultimi giorni del carnevale il Banco sotto i portici del palazzo Carignano, e il profitto per i sedici Istituti più poco si scosta da quello dell'anno scorso, come si vedrà dal rendiconto.

A mezzanotte del martedì vennero imbussolati tanti numeri quanti erano gli scontrini rilasciati agli estrattori dei biglietti da lire cinque della ruota che ascesero a 366.

Il primo numero estratto fu il 263, vincitore del *Gruppo in bronzo* rappresentante un giovane violinista, dono delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Il secondo numero estratto fu il 301, vincitore del *Vassoio in bronzo dorato* con servizio in cristallo, dono del Duca e della Duchessa di Genova. Per ritirare i due premi suddetti si presenti il relativo scontrino al presidente del Comitato.

Diamo i nomi dei vincitori degli altri premi reali nelle estrazioni:

N. 5004. — *Giardiniera in ceramica* con fregi a rilievo e figura, dono del Duca di Genova, vinto dalla signora Eugenia Ferreris.

N. 5006. — *Coppa di bronzo* con figura allegorica, dono della Duchessa di Genova madre, vinto dalla signora Fornaca.

N. 5009. — *Vasetti fantasia*, porta fiori (dono d. id.), vinto dal comm. Gancia.

N. 5010. — *Bugia in ceramica*, vinto dal cav. Rivara Angelo.

N. 5015. — *Vasi di alabastro*, dono della Duchessa di Genova madre, vinto dal professore Varetti Felice.

Come ci si possa divertire anche in quaresima. — E perchè no? Nemmeno i sacri canoni lo interdicono, se il divertimento sia pacato ed onesto.

Ora si è dileguata la furia del carnevale e la frenesia delle danze e i *chiassetti* e *spassetti* piazzaiuoli. Ma a divertirci provvedono ancora gli artisti, questi instancabili banditori e paladini del connubio dell'Arte con ogni altra forma di attività umana, e più volentieri (come porta l'animo loro, buono, giocondo) dell'Arte con la beneficenza e con il diletto.

Negli artisti, adunque, non s'è spento ancora quel meraviglioso ardore del bene che ha tante volte dato anima e vita alla pubblica allegria ed eccitata così copiosamente la carità cittadina. Là, nell'antico locale dell'Ospizio di Carità in via di Po, che era già austeri salabri rosso-cupo hanno tramutato in un salone, v'è tuttora, ogni sera, la *Plasticromonimomachika*, questo portentoso connubio di cose vive e di cose morte, in cui tu non saidiscerneresti dove finisca la realtà e la finzione incominci.

Ogni sera — prima alle 8 1/2, poi alle 9 3/4 — vi sono due rappresentazioni, coi soliti prezzi di una lira nei primi posti, e di mezza lira nei secondi. Lo scopo benefico dello spettacolo e il clamoroso successo di tutti questi giorni attirano costantemente una folla compatta, che continuerà, ne siamo certi, per queste poche sere in cui si riprodurrà ancora questa rara e fortunata novità.

Si fanno, seralmente, i soliti quadri che strappano sempre grandi applausi e vive insistenti richieste di *bis*: tanto che si ripete, si può dire, metà dei quadri.

E, intanto, si vanno man mano aggiungendo quadri nuovi che servono anche a richiamare i già accorsi visitatori. Così ieri sera si ebbe *La fucilazione del generale D'Elbée* nella guerra di Vandea, nel 1694, quadro del francese Le Blant; e stasera altri nuovi se ne aggiungeranno, *I fratelli Cairoli* (crediamo) e qualchedun altro.

Negli intermezzi, e durante i quadri, suona, col suo infaticabile zelo e la sua non mai smentita valentia, l'orchestrina del Circolo degli Artisti. L'annuncio dei quadri viene bandito dietro al velario, e intercalato di qualche tratto umoristico che esilara il pubblico. E tutti, dagli artisti ai loro più umili cooperatori, adoperano uno zelo per cui non è soverchia alcuna parola di lode.

Fra gli altri quadri crediamo si riproduca stasera anche quel famoso *Bismarck sul Reno*, la grande composizione a cui, superando le difficoltà grandi dell'improvvisato palcoscenico, prendono parte, gentilmente concessi dalla Divisione militare, vari cavalli, stando fermi come meglio sanno alla soneria dell'*attenti* che dà il segnale.

Questo ciclo di rappresentazioni sarà chiuso, pare, con una rappresentazione straordinaria che si darà prossimamente, a prezzi pure straordinari e — abbiamo ragione di credere, dai voti che sentimmo esprimere — a beneficio della Congregazione di Carità, questa personificazione legale dei poveri.

A questa rappresentazione straordinaria interverrà qualche augusto personaggio.

Il prodotto della *Pace*. — Il Comitato organizzatore del veglione della *Pace* non ha ancora potuto compilare il resoconto esatto degli introiti della grande e fortunata festa di beneficenza, ma si sa già che il prodotto lordo ammonta a circa 21,000 lire. Cifra considerevole che fa fede dell'esito splendidissimo del veglione e dello spirito di beneficenza dei torinesi.

A proposito di questi introiti sappiamo che molti istituti di beneficenza e di filantropia e anche molti privati scrivono al Comitato per essere tenuti presenti nella suddivisione dei soccorsi. Il Comitato non ha nulla da rispondere a questi richiedenti, poichè è notorio, essendo stato stabilito per primo punto quando si sono gettate le basi del veglione, che il prodotto netto di esso sarà totalmente versato alla Congregazione di carità di Torino per la distribuzione ai bisognosi.

I quaresimalisti a Torino. — Ecco l'elenco delle chiese nelle quali si faranno quest'anno le prediche quaresimali, e dei quaresimalisti:

Metropolitana. — Ciocchi-Zorini mons. Francesco. Nei giorni feriali, alle ore 4 pomeridiane; nei festivi, alle ore 11 antimeridiane.

San Filippo. — Zampieri P. Alessandro, della C. d. O. Quotidiana alle ore 4 pom.

Sant'Agostino. — Triona D. Stefano, dell'Istituto di don Bosco. Alle ore 9,30 messa, indi predica e benedizione.

Corpus Domini. — P. Ottavio da Sallceto, cappuccino. Ore 8 ant., in dialetto piemontese.

San Dalmazzo. — Bonet cav. prof. Amedeo, canonico della Congreg. di San Lorenzo. 9,30 ant.; nei giorni festivi, alle ore 11.

B. V. del Carmine. — Condio teol. Luigi, dottor in ambe leggi. Nei giorni feriali, alle ore 3,15 pom.; nei festivi, alle ore 3 pom.

San Francesco da Paola. — Reyna can. Guglielmo, della Congr. di San Lorenzo. Nei giorni feriali, alle ore 5 pom.; nei festivi, alle ore 4.

San Carlo. — Pace mons. Giuseppe, can. di Terranova (Sicilia). Alle ore 10 ant.

Santa Barbara. — Rovere di Monticello cav. don Salvatore, can. della Congr. del *Corpus Domini*. Nei giorni feriali, alle ore 5 pom.; nei festivi, alle ore 4.

SS. Annunziata. — Guigonis mons. Luigi, rettore della Confr. della Misericordia. Nei giorni feriali, [illegible] notte; nei festivi, alle ore 11 matt.

San Massimo. — P. Alfonso da Castellammare. Alle ore 9 predica.

B. V. degli Angeli. — Diverio D. Giuseppe. Alle ore 10 mattina.

Sacro Cuore di Gesù. — Sacerdoti della parrocchia. Nei giorni festivi, alle ore 9,45; alla sera, ore 4. Nei giorni feriali, alle ore 6,15 pom. Nei mercoledì e nei venerdì *Via Crucis* prima della predica. Altro quaresimale in lingua francese, tre volte alla settimana nei giorni feriali di ogni lunedì, giovedì e sabato. Ore 4 pom. in francese del M. R. P. Berardo, missionario apostolico.

San Secondo. — Wenk can. Prospero. Alle ore 4,45 pom. Nelle domeniche alle ore 3 pom.: vespro, predica e benedizione. In tutti i venerdì della quaresima, alle ore 4,30 pomer. sacro esercizio della *Via Crucis*.

Santi Apostoli Pietro e Paolo. — Brogliani don Giovanni Battista. Nei giorni festivi, alle ore 4,15 pom., nei giorni feriali, alle ore 6.45 pom.

San Gioacchino. — Teol. Talpone e Rlt. vice-curati della parrocchia. Nelle domeniche, alle ore 4,00 pom. Nei giorni di mercoledì e venerdì, alle ore 6 pom. predica.

SS. Angeli Custodi (antica piazza d'Armi). — Grossi can. Giovanni. Ore 4,15 pom. di ciascun giorno.

Santa Giulia. — Bosio teol. cav. Francesco, direttore dell'Istituto delle Figlie dei militari alla Villa della Regina. Nei giorni feriali, [illegible] sera; nei giorni festivi, alle ore 4 pom.

Basilica Magistrale. — Brogliani don Giovanni Battista. Predica festiva alle ore 3 pom.

Chiesa della Confraternita dello Spirito Santo. — Re teol. Giuseppe, can. della Metropolitana. Predica quotidiana verso sera.

R. chiesa di Santa Cristina. — I RR. sacerdoti ivi addetti. Alle ore 5,15 mattina.

Cappella Figlie del Cuor di Gesù (via Villa della Regina, 23). — Ogni domenica alle ore 4,30 predica e benedizione.

La *Luna* sequestrata. — Il giornale umoristico *La Luna*, che doveva uscire oggi, venne sequestrato per ordine della Procura del Re.

Il sequestro pare motivato da due vignette, di cui una rappresentava la morte del Carnevale con un quadretto assai provocante e l'altra rappresentava gli evviva alla Quaresima, mandati da preti e monache, una delle quali ballava il *can-can!*

La morte del cav. Leonardo Doyen. — Dopo una lunga agonia di parecchi giorni è spirato il cav. Leonardo Doyen, il quale, come narrammo a suo tempo, si sparò in bocca un colpo di rivoltella nella propria abitazione verso le 5 pom. di sabato u. s.

Si ignora sempre qual ragione possa aver spinto l'infelice a togliersi la vita.

È a notarsi che il cav. Doyen, il quale aveva 75 anni, viveva solo con due servi nella casa di via Carlo Alberto, dove sta la litografia che porta ancora il suo nome.

Robustissimo, aveva superato recentemente una non grave indisposizione, e già parlava di recarsi presto in un suo possesso di Cavaretto, dove trascorreva la maggior parte dell'anno.

Morte improvvisa. — Il sig. Modesto Bocconi fu Antonio, d'anni 63, vice-direttore delle scuole elementari di Alessandria, si trovava verso le 10 1/2 di ieri mattina nel negozio del libraio Risso in via Po, N. 27, quando, ad un tratto, il poveretto si sentì venir meno ed accennò a cadere, se non lo avessero sorretto.

Un istante dopo il sig. Bocconi era morto e un medico accorso dichiarò trattarsi di apoplessia fulminante.

Il cadavere venne quindi trasportato via per cura di parenti ch'eransi recati alla libreria Risso per incontrarsi col disgraziato sig. Bocconi.

Ferito dal proprio padre. — Camera Pietro, d'anni 19, tappezziere, domiciliato in Torino, via della Palma, N. 26, venne a diverbio, per questioni di famiglia, col padre Camera Benedetto, nella propria abitazione, e riportò da questi una ferita lacero-contusa al capo prodotta da corpocontundente.

Il ferito venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Tentato suicidio. — Ferrero Luigi di Antonio, bracciante, d'anni 32, da Grugliasco, ha voluto cominciar male la quaresima, o piuttosto ha tentato di non continuarla in questo mondo.

Verso le 12,30 di ieri il poveretto ha tentato di suicidarsi, nella sua Grugliasco e nella sua abitazione, tagliandosi la gola con un rasoio.

Pare che questioni di famiglia l'abbiano indotto al triste divisamento.

Il Ferrero Luigi venne tosto trasportato a questo Ospedale di San Giovanni, dove fu dichiarato fuori pericolo.

Un orrendo suicidio. — Verso le 8 di ieri sera uno sconosciuto si portava sul binario della ferrovia di Lanzo fuori la barriera di questo nome, e deposti il cappello ed il soprabito, attese il passaggio d'un treno. Quando questo fu vicino, lo sconosciuto si gettò sul binario; la macchina gli fu sopra e dopo di averlo spinto per una trentina di metri lo stritolò, lo squarciò e lo lasciò informe cadavere. Una guardia daziaria, perlustrando nei dintorni, trovò prima gli indumenti che il suicida si era tolto, e poi le membra del corpo orrendamente sfracellate sparse sul binario. La brava guardia le raccolse, quindi diede avviso del fatto, col telefono, al Municipio. Dopo gli accertamenti di legge il cadavere dello sconosciuto fu fatto trasportare alla camera mortuaria di via Cuorgnè. L'infelice potrà avere una quarantina d'anni d'età. Aveva in tasca un biglietto da 10 lire ed alcuni sigari virginia. Nessuna carta da visita, nessun documento che potesse facilitar il suo riconoscimento.

Un piccolo incendio. — Ieri mattina si manifestava un principio d'incendio in un sotterraneo della casa Emanuel sulla piazza San Giovanni. Accorsero i pompieri e le guardie municipali ed in breve lo spensero con danno insignificante. Il fuoco si era appreso ad un mucchio di spazzature frammischiate a carta vecchia.

Si ruba anche alle giostre ed ai baracconi! — Ignoti ladri penetrarono l'altra notte nell'interno della giostra a velocipedi tenuta in piazza Vittorio Emanuele I dal proprietario Maier Giuseppe, d'anni 30, e rubarono niente meno che lire 510.

Altri ignoti, o fors'anco i medesimi, penetrarono nel baraccone tenuto in piazza Emanuele Filiberto da certo Malco Luigi, d'anni 60, e lo derubarono di lire 68.

Maier e Malco non poterono far di meglio che denunziare alla Polizia i rispettivi furti. Ma in avvenire, certo, faranno buona guardia alla cassa!

Memorandum. — Comunicazioni:

Festa spagnuola a favore dell'Asilo Umberto I. — Riceviamo:

« Quei pochi, che ancora devono versare l'oblazione di L. 3 pei biglietti della festa, sono pregati a fare sollecitamente tale versamento presso il cassiere del Comitato sig. Podratti, via Maria Vittoria, 18, perchè si possa procedere al resoconto finale ».

Società Concessionari e Cocchieri. — L'assemblea generale fissata pel 20 febbraio, avrà luogo domani, alle 8 1/2 pom., coll'ordine del giorno:

1° Approvazione rendiconto del 4° trimestre 1891;
2° Approvazione rendiconto ballo;
3° Comunicazioni importanti.

STATO CIVILE. — Torino, 2 marzo 1892.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MORTI: Bailor Carlo, d'anni 65, di Torino, contad.
Rocci Giovanna n. Tribaudino, id. 54, di Racconigi.
Pavarino comm. teol. Antonio, id. 69, di S. Damiano d'Asti, prefetto della R. Basilica di Superga.
Cigolini Marianna n. Barone, id. 78, di Torino, agiata.
Bocconi prof. Modesto, id. 63, di Borgo S. Martino.
Facciotti Caterina, id. 83, di Volpiano.
Saporiti Caterina, id. 7, di Torino, scolara.
Duca Cecilia, id. 51, di Gattinara, tessitrice.
Majo Ermenegilda, id. 10, di Sessano, scolara.
Più 11 minori di anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI - Giovedì, 3 marzo.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. comica *La Torinese*) *'Na supplica*, monologo — *Socialista*, scene popolari — *Drôlarie*, commedia.

ROSSINI, 8 1/2. — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Casa Minoli*, comm. — *I papagai*, vaudeville.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *Le campane di Corneville*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes) — Marionette — ore 8 1/2 — *Cendrillon*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 3 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers, Depps, sbarristi. Fregoli, comico eccentrico. Paty Bain e Mary Dica canzonettiste.

PLASTICROMONIMOMACHIKA. (Locale dell'ex-Ospizio di Carità). Due rappresentazioni serali: ore 8 1/2 e 9 3/4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*), marzo

		1	2
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	54 30	56 25
» — per aprile	»	55 25	55 75
» — per maggio-giugno	»	56 —	57 —
» — a 4 mesi da maggio	»	56 30	56 40
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	79 50	78 75
» raffinato id.	»	106 —	106 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	39 —	39 25
» a 4 mesi da maggio	»	40 [illegible]	40 25
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) marzo

		1	2
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	2,000	2,000
Importazioni	» »	7,000	6,000

Americani a consegnare pel corrente	D.	3 45/64	3 44/64
per aprile-maggio	»	3 48/64	3 47/64
per giugno-luglio	»	3 46/64	3 51/64
per agosto-settembre	»	3 61/64	3 56/64

HAVRE (*sera*) marzo

		1	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,050	3,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	24,000
Mercato sostenuto.			

Mercato di NEW-YORK, marzo

		1°	2
Cambio su Londra	D.	4 85	4 85 3/8
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 40	6 40
» » a Filadelfia	»	6 35	6 35
Cotone Middling	»	7 1/16	7 1/16
» » a New-Orleans	»	6 1/2	6 1/2
Entrate cotoni in giornata balle	N.	17,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	7,000
» pel Continente	»	11,000	10,000
Frumento rosso	D.	1 06 1/2	1 07 5/8
Grano turco	»	0 50	0 51
Farina extra	»	4	4
Nolo cereali per Liverpool	»	2 5/8	3 5/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	15	15
» — » N. 7 corr.	»	14 57	14 62
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8	3 3/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La famiglia **Lasagno** ringrazia vivissimamente tutti quelli che con animo gentile presero pietosa dimostrazione d'affetto per l'improvvisa perdita del suo carissimo estinto il

Cav. Ing. Lasagno Francesco

Maggiore del Genio Militare in ritiro (d'anni 66)

e prega di essere scusata per le dimenticanze eventuali in tanta angoscia. c 1104

L'Abate Commendatore

GIANANTONIO PAVARINO

Elemosiniere onorario di S. M.
Prefetto della R. Basilica di Superga

cessò di vivere ieri mattina alle ore 6,30.

Nell'impossibilità di far pervenire il doloroso annunzio a ciascuno dei numerosi amici e conoscenti del defunto, i congiunti si valgono per portarlo a loro conoscenza del presente avviso.

La sepoltura avrà luogo oggi, 3 corrente, alle ore 1 1/2 pom., partendo da via Garibaldi, N. 16. c 1112

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Giovedì 3 — 63° giorno dell'anno — Sole nasce 6.55, tr. 6.08 — *Santa Cunegonda vergine.*
Venerdì 4 — 64° giorno dell'anno — Sole nasce 6.53, tr. 6.09 — *Beato Umberto di Savoia.*

Osservatorio di Torino — 2 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +0.7 massima — 6.8
Min. della notte del 2 +1.1. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Forghieri Libero venne omologato il concordato conchiuso al 60 per cento, pagabile a tre mesi dopo l'omologazione. Furono concessi i benefici di legge al fallito.

Ivrea. — Venne dichiarato il fallimento di Ferrero Antonio fu Antonio, esercente la cantina d'Azeglio. A giudice venne delegato l'avvocato Lorenzo Rossi, a curatore l'avv. Giuseppe Angela. La prima adunanza avrà luogo il 14 corrente, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 17 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 4 aprile, ore 9 ant.

Novara. — Venne dichiarato il fallimento di Ricca Giuseppe fu Gaudenzio, sarto a Gozzano. A giudice venne delegato l'avvocato Francesco Melle, a curatore l'avv. Carlo Camossi. La prima adunanza avrà luogo l'8 corrente, ore 1 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 21 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 6 aprile, ore 1 pom.

Vercelli. — Nel fallimento di Rossi Angelo venne omologato il concordato.

Borsa di Buenos Ayres, 27 febbraio.
Oro. Pezzi 250 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 2 marzo

Rend. Ital. cont.	92 05	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » fin.	92 27	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1391 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	475 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	480 —	Nav. Gen. Italiana	310 —
» Ferr. Merid.	631 —	Raffin. Lig. L.	320 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 2.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 32	Rend. unghar. 4 0/0	92 3/16
» 3 0/0	95 31	Rend. spagn. ester.	60 11/16
» 4 1/2 0/0	105 10	Banco di sc. di Parigi	188 75
Rend. Ital. 5 0/0	89 22	Banca Ottomana	563 75
Camb. Londra vista	25 22 1/2	Argento fino	207 51
Consolid. inglesi	95 9/16	Credito fondiario	1205 —
Obbl. Lombarde	312 50	Suez	2700 —
Cambio sull'Italia	3 3/8	Panama	14 75
Turco nuovo	19 22	Lotti turchi	70 50
Banca di Parigi	620 —	Ferr. Meridionali	598 —
Tunisino	507 —	Russo nuovo	73 9/16
Egiziano 6 0/0	493 50	Portoghese	27 7/8

CAVALLERMAGGIORE, 29 febbr. — Frumento all'ettol. L. 21 10 — Segala 16 00 — Meliga 11 97 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 26 — Fieno maggiengo 0 45 — Paglia 0 12 — Vitelli da latte 1ª qual. 7 00 — Id. 2ª qual. 0 00 — Id. 3ª qual. 0 50 — Vacche 4 75 — Buoi 0 50 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 53.

RACCONIGI, 18 febbraio. — Canapa greggia 0 00. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 27 10 — Meliga 12 18 — Patate 1 05 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 0 00. *Derrate.* Butirro 1 q. 2 00 — Id. 2 q. 1 70 — Uova alla dozz. 0 80 — Legna forte 0 26 dolce 0 16 — Trifoglio 0 00 al mg. *Tassa del pane.* Grissino 1 q. al chil. cent. 48 — 2 q. e pane fino 42 — Pane fino 30 — Casalingo 30 — Bruno 29. *Tassa della carne.* Carne di vitello 1 q. 1 37 — 2 q. 1 10. — Buoi e manzi 1 q. 1 10 — Moggie e giovenche 85 — Vacca cent. 70.

PINEROLO, 27 febbraio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	23 80	20 00	2,4	4 97
Segala	»	15 00	11 79	91	3 52
Granturco	»	16 70	11 65	291	2 99
Patate	»	— 80	— 40	2700	
Castagne secc.	»	5 60	3 10	670	
Canapa	»	— —	— —	—	

Mercato serico della città di Torino 2 marzo.

Organzino	colli	15	— K.	1013 35
Greggia	colli	0	— K.	279 90
	Totale colli	15	— K.	1583 18
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		25	— K.	2236 63

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (75)

LA CASA DEI BAGNI
ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— Tanto più volentieri in quanto che tutto il mio lavoro, tutte le mie veglie, tutte le mie angoscie non avevano altro scopo che la fortuna del re e della sua posterità.

— Lo so bene!... Ed ecco perchè sono venuta a lei, ecco perchè la scongiuro ancora di dirmi tutto. Quel segreto, soffocato nel 1611 sulle labbra della signorina Coman, quel segreto che fa tremare, lo indovino, tutti i nostri nemici.... dico nostri nemici, non è vero, padre mio?.... quell'arma invincibile, se ella trova la mano capace di maneggiarla, non la prego di affidarla al mio braccio, ma me la mostri soltanto; mi permetta di apprezzare nella mia gioia, nella mia riconoscenza, il peso e la profondità dei colpi che saprà dare. Allora, signor presidente, allora, in luogo di lasciarmi schiacciare poco a poco, come faccio adesso, rialzerò la testa e persuaderò il re della sua, della nostra forza; aggrupperò attorno al nostro trono, ridicolo oggi, formidabile domani, tutti coloro che vogliono la gloria, la felicità, l'integrità di questo regno. Allora costringerò quel figlio vacillante che non è, adesso, che il figlio di sua madre, lo costringerò a ricordarsi che è figlio di Enrico IV, di cui deve conservare l'eredità, di cui deve onorare la memoria.... di cui deve vendicar, forse, la morte.... Oh! comprende, adesso, che sono francese? E mi dica finalmente che ella quel delitto di cui parlava poco fa m'insegnerà a vendicarlo!

— Vostra Maestà sarà esaudita — rispose semplicemente l'illustre magistrato. — Ella ha distrutto fin l'ultima delle mie obbiezioni, ha spento il mio ultimo scrupolo. Fra pochi istanti saprà tutto quanto io so. I miei mezzi, i miei piani, le mie armi, Vostra Maestà conoscerà tutto. Sono sceso nella mia coscienza, [illegible] mi [illegible] rivolto a Dio, e la sua voce infallibile mi ha risposto che quando Vostra Maestà mi tradisse, tradirebbe se stessa, tradirebbe il suo signore, il suo re. D'ora in avanti il suo avvenire sarà nelle sue mani. Vuol darsi, Maestà, la pena di seguirmi?

— Dove? la prego.

— Andiamo nella prigione della signorina di Coman. Vostra Maestà vedrà da sè sgorgare la verità che ho così preziosamente nascosta fino ad oggi.

— Andiamo!

— Vostra Maestà comprenderà subito che cosa domandavo al povero di Bourdet, perchè lui solo avrebbe potuto appoggiare colla sua deposizione i fatti terribili che narra la prigioniera. Ecco perchè....

— Ecco perchè hanno ucciso di Bourdet, non è vero? — esclamò Anna d'Austria.

— Sì, Maestà.

— Ella non ha più quel testimonio e adesso i miserabili contano sulla sua impotenza a stabilire delle prove convincenti.

— Sola e a me, la signorina Coman sarebbe già ben pericolosa per loro, ma sostenuta dalla volontà delle Loro Maestà, la sua deposizione li stritolerà come vil polvere.

— Tutti?

— A coloro che resistessero a questa prima prova, ai più forti, io serbo una seconda.

— Decisiva, almeno?

— Sì, Maestà, decisiva anche pei più potenti!

Anna prese la mano del presidente e la strinse nelle sue manine nervose.

— La scorta della signorina Coman — ella disse.

Il presidente aprì la porta del suo gabinetto e fece uscir la regina, la quale s'era ravvolta nella sua cappa. Ma, mentre erano per oltrepassare la porta del vestibolo dove stavano seduti di Luynes e donna Stefania, un uomo accorse, [illegible] turbato, domandando di vedere il presidente sul momento.

— Signor prevosto! — disse d'Harlay. — Che cosa volete? Che significa [illegible] questo disordine?

— Ecco, monsignore, — rispose quell'uomo, porgendo al magistrato una pergamena, che questi lesse con sorpresa.

« Ordine della regina madre, — egli disse con » voce alterata, — ordine di trasferire dal palazzo alla » Bastiglia la signorina di Coman ».

Anna fremette.

— S'aspetterà, — disse il vecchio presidente, — si aspetterà che io abbia fatto a Sua Maestà le mie rimostranze!

— Ahimè! monsignore — mormorò il prevosto tremando.

— Che sarebbe a dire? Ma voi esitate.... vi nascondete il volto fra le mani! Signor prevosto, dove sono le persone che hanno portato quest'ordine?

— Sono già uscite, monsignore.

— Già uscite! Ma e la signorina di Coman?

— L'hanno condotta via con loro.

Anna gettò un grido. Il vecchio, stupefatto, pallido, prese pel braccio il prevosto e lo condusse presso alla luce dei candelabri.

— Possibile che la signorina Coman abbia lasciato la sua prigione! — gli disse. — Perchè non m'avete avvertito?

— Monsignore!

— Sapevate che ci teneva di avere quella prigioniera presso di me; lo sapevate, voi, mio addetto, quasi mio amico!

Il prevosto chinò il capo.

— Non m'hanno permesso — egli disse arrossendo.

— Mentite! — disse freddamente il vecchio. — Voi mentite! Vi ho conosciuto capace, in un tempo, di passare frammezzo a dieci uomini armati per portarmi una notizia importante.

— Creda, monsignore....

— Credo che non siate più voi; leggo sul vostro volto i segni spaventevoli che Cristo riluttava di leggere sul volto di Giuda.

— Oh! — esclamò il prevosto.

— Dopo il vostro viaggio alle Bordes, — continuò il signor d'Harlay, — dopo quella disgrazia che non sapeste prevedere, nè impedire....

— È lui che ha portato la vostra lettera alle Bordes? — domandò all'orecchio del presidente Anna d'Austria.

— Sì, signora.

— Ebbene, gli dica — disse la regina ad alta voce — che egli ha venduta quella lettera ai suoi nemici.

— Signora! — gridò il traditore, spaventato da quella inaspettata rivelazione.

— Gli dica — riprese la giovane regina — che la sua lettera è stata recitata, parola per parola, a di Bourdet, dall'assassino che gli dette la morte, e se avesse l'audacia di continuare a mentire, gli dica che posso ripetergli, io, tutto quanto quella lettera conteneva.

— Miserabile! — disse il signor d'Harlay, i cui capelli bianchi parevano drizzarsi come per fare una corona di gloria alla sua fronte onesta. — Vile e cupido, tu ti sei venduto; ma non è soltanto il tuo padrone che i corruttori ti compravano; ti compravano il sangue del migliore dei cittadini, ti compravano l'onore, la fortuna della Francia. Tu hai venduto il tuo Dio, il tuo paese.... vattene, ti maledico.... paghera! la tua ricchezza coi supplizi dell'eternità!

— Forse prima dell'eternità — mormorò Anna.

Il prevosto fuggì, tremante, smarrito, inseguito da quella maledizione che sentiva già ratificata dalla collera divina.

Ma il povero presidente, rientrato nel suo gabinetto con Anna, impallidì, vacillò, e non potendo più reggersi in piedi, si lasciò cadere sul suo seggiolone.

— La signorina Coman alla Bastiglia! Essa non è più in nostre mani; è nelle mani dei nostri nemici — disse la regina.

Il presidente alzò gli occhi al cielo.

— Che fare? — ella continuò, — essi sospettano.... come confonderli ora? Come difendersi da loro?

Immobile, seduto, o piuttosto schiacciato sul suo seggiolone, il presidente lottava contro un'angoscia dolorosa che torturava il suo cuore generoso e gli saliva, soffocandolo, alla gola.

— Una parola, padre mio, una parola che ci salvi e salvi la nostra santa causa! — disse la regina.

Egli tentò rialzarsi e parlare; impossibile. Potè soltanto, con uno sforzo supremo, allungar il braccio verso la penna e far cenno che voleva scrivere.

La regina gli mise la penna fra le dita, e un foglio di carta sotto la mano. Ma egli non potè scrivere.

Lo si vide allora prendersi la mano destra colla sinistra e riunire tutte le sue forze per tracciare una parola. I suoi occhi vivevano ancora, ma un freddo mortale già aggranchiava le sue membra.

Anna prese e riscaldò quella mano illustre nelle sue mani e col soffio della sua bocca. Ella guidò, sostenne la penna.

Il signor d'Harlay tracciò lentamente la parola *Pontis,* poi le sue dita s'aprirono e la penna cadde sullo scrittoio.

Anna prese la carta e lesse avidamente. In quell'istante di Luynes entrò.

— Maestà, — egli disse, — ecco la contessa che giunge; ella annunzia una compagnia di soldati a cavallo che pare vogliano tagliarci la ritirata.

— Presto! partiamo! — replicò la regina.

Il vecchio la seguiva sempre con quello sguardo fermo e dignitoso abituato a guardare i re.

Anna gli s'appressò di bel nuovo, baciò la mano che aveva scritto e si slanciò fuori del gabinetto.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Creato-re.

Bizzarria.

Se a nome femminile,
O mio lettor gentile,
Premetti consonante
Fra le tante,
Avrai medicinale
Naturale;
Esso è dolcigno frutto,
Ed or t'ho detto tutto.

F. Gimbetti.